N. 257 — Lunedì-Martedì 16-17 Settembre ANNO XXIX — 1895 TORINO Lunedì-Martedì 16-17 Settembre

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 16 8 4
Estero — qualunque destinazione 32 16 8

Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI
dal 15 settembre 1895
A
LA STAMPA - GAZZETTA PIEMONTESE

Dal 15 settembre al 31 dicembre 1895
Lire 5 80.

Abbonamento per quindici giorni
Una lira
con qualunque decorrenza

Abbonamenti ordinari.

Un mese	Tre mesi	Sei mesi
L. 1 80.	L. 5.	L. 10.

Un anno
L. 18.

Tutti coloro che spediranno direttamente alla nostra Amministrazione il prezzo importo dell'abbonamento secondo i prezzi suindicati, riceveranno, oltre il giornale *LA STAMPA-Gazzetta Piemontese*, la *Gazzetta Letteraria settimanale*, oppure **libri** a scegliersi in apposito catalogo per un importo equivalente al prezzo d'abbonamento, più il ***Bollettino delle estrazioni finanziarie*** ed i **supplementi** eventuali alla ***STAMPA-Gazzetta Piemontese.***

Il catalogo dei libri a scegliersi in dono si manda *gratis* a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita. Esso comprende pubblicazioni di vario genere, in modo da poter soddisfare largamente ai gusti e alle predilezioni di tutti i lettori, e così **opere letterarie, storiche, politiche, scientifiche, tecniche, popolari, didattiche, romanzi e libri di amena lettura**, per la maggior parte recenti e di pregiati autori.

Oltre a tutti i premi suindicati, *già abbonati per un anno dal 16 settembre riceveranno come premio speciale*

una **carta geografica dell'Italia**

colorata in rilievo (dimensione cm. 25 × 30) eseguita dal maggiore Giuseppe Roggero.

Per l'invio raccomandato occorre aggiungere 50 centesimi al prezzo dell'abbonamento.

I prodromi dell'amnistia

Per la fausta data del 20 settembre si aspetta di vedere finalmente promulgata l'amnistia che il Re, inaugurando la XIX legislatura, aveva annunciato prossima, e che il Ministero, per inconsulti timori e per rancori sterili, ha voluto ritardata, impedendo che coincidesse, come avrebbe dovuto secondo la parola sovrana, con le nozze di un principe sabaudo.

L'amnistia, ormai, sembra assicurata. Diciamo soltanto «sembra», perchè il mestiere di profeti, anche a breve scadenza, è un mestiere difficile con questo Governo fatto di sorprese e di colpi di scena. Ma tutto fa credere che essa verrà accordata. Valenti giureconsulti (a quanto hanno detto gli organi ufficiosi) hanno aiutato quel povero guardasigilli a determinare quali ne abbiano da essere i limiti. Qualche ministro più liberale (fu affermato) si è fatto patrocinatore di un indulto completo. E per martedì è indetto consiglio plenario di ministri unicamente per risolvere tale importante ed urgente questione.

È dunque un'ora di pacificazione e di conciliazione che si avvicina.

Ora quali ne sono i prodromi, da parte del Governo?

Lo scioglimento delle Associazioni radicali romagnole, e gli arresti dei socialisti di Palermo.

Può essere — noi non siamo in grado di giudicarlo — che quelle Associazioni minacciassero la pubblica quiete. Può essere che quei dodici o quindici giovani siciliani, ivi compreso uno studente liceale, potessero costituire in avvenire un pericolo per la tranquillità dell'isola. Ma i loro atti non legittimavano questa opinione; ma l'Autorità giudiziaria non è stata chiamata a sentenziare su di ciò.

Invece, da Palermo, ove sono avvenuti gli arresti, da Roma, ove qualcuno degli arrestati era conosciutissimo, arrivano concordi le impressioni che qualificano di enorme il procedere adoperato dal Governo, a mezzo della Commissione provinciale del domicilio coatto. Perchè nessuno sa vedere come, dove, quando, codesti arrestati abbiano dato a divedere di *voler sovvertire per vie di fatto* gli ordinamenti sociali, che è l'estremo richiesto per l'assegnazione a domicilio coatto dalla legge eccezionale di P. S.

Il resto di costoro sembra adunque consistere nella propaganda socialista. Questi giovani hanno propugnato l'elezione di Barbato, di De Felice, di Garibaldi Bosco, i tre che Crispi non vuole vedere, non soltanto alla Camera, ma nemmeno innanzi alla libera luce del sole, perchè non sorgano ancora una volta accusatori dei suoi metodi di governo e testimoni dello stato miserando in cui è lasciata la loro isola.

Di qui, per quanto se ne può giudicare adesso, la ragione degli arresti.

E come vi si è proceduto?

Con il solito metodo caro all'on. Crispi, con il metodo dell'inatteso, del colpo di scena. Perchè il presidente del Consiglio ama siffatti procedimenti. Il suo carattere lo porta al grande ed all'imprevisto, lo porta al grande ed all'inatteso. Ogni tanto egli deve uscire in qualche atto od in qualche parola sbalorditoia. Sarà l'improvvisa proroga della Camera, sarà la famosa frase del Dio di Napoli.

Inoltre, egli sente imperioso il bisogno di salvare la patria ad ogni più sospinto. Sotto questo punto di vista ricorda (ci si perdoni il paragone comico in un tema così serio) quel personaggio del Ferravilla, *L'amis del papà*, che dappertutto vede pericoli per i suoi amici, e li sgomenta con presagi terrificanti, e vuol salvarli ad ogni costo.

Anche Crispi è fatto così. Egli deve sempre terrorizzare il paese con lo spauracchio di un pericolo imminente, indeterminato. Poi, nel momento fatale, interviene lui, il *Deus ex machina*, la provvidenza celeste, l'Argo e il Briareo che tutto vede e che arriva dappertutto. E, allora, niente paura: l'Italia è salva! Così spera di persuadere le masse ch'egli è indispensabile alla loro salute. Così — chi sa? — ei si prepara, in tempo, il rinnovamento delle leggi eccezionali, pel giorno in cui verranno a scadenza.

***

E tutto ciò succede alla vigilia del 20 settembre; alla vigilia dell'attesa, dell'invocata amnistia.

Che cosa ha sperato il Governo di ottenere con ciò?

Ha inteso di compiere una sconveniente vendetta elettorale?

Ha voluto impedire che gli arrestati di giovedì notte possano suscitare disordini, il giorno che l'amnistia verrà, e sarà parziale, ristretta, e non comprenderà i capi, quelli che il popolo siciliano con il voto dei Comizi politici ha dimostrato di volere prosciolti?

Quale illusione! Altri commoveranno e commoveranno le plebi, in luogo di questi ora tradotti nel carcere. Per attuare un simile intento, bisognerebbe arrestare, rendere impotente un intero partito: e non solo un partito, ma tutta una popolazione che, prima di questi e di quelli ideali sociali e politici, vagheggia un pensiero di clemenza, di pietà, di pace.

Via, poi, anche un'altra considerazione. L'amnistia è imminente. O essa si estenderà anche agli arrestati di venerdì, ed allora era inutile questo sfoggio rumoroso. O non lo comprenderà: ed allora, data la entità dei loro addebiti, verrà dire che una tale amnistia sarà troppo circoscritta, sarà insufficiente, non darà la pacificazione solennemente promessa dal Re, non appagherà le aspettanze ed i voti dell'isola.

Davvero c'è da sgomentarsi a pensare le conseguenze che può avere per il paese questa politica di odii, di rancori, di vendette personali: questa politica di cieche improntitudini e di frequenti follie.

È inutile cercare di sullare il Paese con l'eco giuliva delle feste giubilari. È inutile menar vanto ogni tratto che è in rialzo il listino di Borsa; e dare a credere d'avere, in due anni, rifatto e redento l'Italia.

I fatti son lì, di fronte a noi, nella loro evidenza. Ha una parte le nubi che la spensieratezza e la megalomania coloniale prepara all'Italia, e che, pur ieri, hanno fatto precipitosamente partire il generale Baratieri.

Dall'altra le condizioni della politica interna tutt'altro che rassicuranti. La sicurezza pubblica turbata in tante parti, in modi così violenti, da fare, per poco, rinascere le cronache del malandrinaggio d'altri tempi. L'organizzazione sempre più potente e più minacciosa del partito clericale, i cui successi sono alimentati dall'inspirenza del Governo e dalla sua inettitudine a soddisfare i bisogni delle popolazioni. E ora, supremo pericolo che potrebbe — Dio ne voglia — mettere un giorno a repentaglio la stessa unità del regno, il fermento che si rivela di nuovo, più minaccioso e più generale che mai, laggiù in Sicilia.

Davanti a quest'ultimo fatto, strappa un sorriso di commiserazione la recentissima mirata crispina di dodici o quindici arresti.

I torbidi di Sicilia — dovrebbe pur saperlo Crispi, che vi è nato; e lo saprebbe, se alle sue olimpiche sfere giungessero le voci della plebe — i torbidi di Sicilia non sono l'opera di pochi sobillatori, ma il portato inelattabile, fatale, di una miseria che è andata facendosi più stringente, più squallida.

Ancora ieri lo ammoniva tale, che non è uno studente liceale da assegnare a domicilio coatto così alla leggera, come si darebbe un barbero scappellotto paterno.

Ancora ieri, vogliamo dire, il barone senatore Vincenzo Cordova, in una lettera aperta al presidente del Consiglio, ricordava che il grandissimo numero dei lavoratori di campagna, che sono la temibile ed imponente maggioranza della Sicilia, esinanisce — sono le parole di una Commissione in cui era il deputato Cuccia ed il prof. Marinuzzi, ed il prof. Schiattarella ed altri punto rivoluzionari — esinanisce dallo stento.

Per rimediare a questo stato di cose bisognerebbe correggere la legislazione che ora pone a codesti lavoratori (è sempre quella medesima Commissione che parla) il tremendo dilemma: o morir di fame e di freddo, o la galera.

Ma Crispi non se ne dà per inteso. Invece di rimedi e di riforme, egli dà alle popolazioni dell'isola vane promesse e temporeggiatrici lusinghe.

E qualora queste non bastino, rimane sempre il carcere e l'invio a Porto Ercole, a Tremiti. Dopo i papaveri alti, è venuta la volta degli adepti di minor grado. La verga del nuovo Tarquinio non risparmia nessuno!

E questo è l'uomo che deve governare e legiferare in Italia?

Quousque?.....

Crispi e il Collare a Caderna.

Telegrafano da Roma all'*Italia reale*, e noi riproduciamo con beneficio d'inventario:

«Assicurasi che per la nota lettera del generale Caderna a Ruspoli, sindaco di Roma, Crispi faccia quanto è in suo potere onde il Re non gli conferisca più il Collare dell'Annunziata che doveva ricevere per il giubileo del 20 settembre.»

I matrimoni degli ufficiali di marina.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,5

In questi giorni venne comunicato alle Autorità dipartimentali marittime il decreto riguardante la norma per i matrimoni degli ufficiali di marina uniti col solo vincolo religioso.

Morin ha ricevuto parecchie istanze di ufficiali chiedenti di regolare la loro posizione.

Le feste giubilari a Roma.

L'arrivo dei forestieri — Aspettando i Sovrani — L'Associazione della stampa — Per le bandiere che verranno a Roma — Per i cortei, le fiaccolate, ecc. — La gita a Montana peruscia — Il corteo dei ginnasti al Pantheon.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15,25:

Continuano gli arrivi dei forestieri. La città prende un aspetto sempre più animato.

Sono festeggiatissimi i ginnasti tedeschi arrivati ieri per prendere parte alla gara ginnastica. Essi rispondono alle feste che loro si fanno, gridando continuamente: *Viva la triplice alleanza!*

Essi sono 73, di cui 46 rappresentano la Società ginnastica di Berlino; e i rimanenti altre Associazioni ginnastiche tedesche.

L'ufficio di presidenza di queste Associazioni ginnastiche tedesche è rappresentato dal segretario generale prof. Rühl di Stettino.

Il presidente della Società ginnastica di Berlino, il negoziante Julius Koppe, rappresenta questa Società. Il prof. Nuehl è stato incaricato dal Ministero prussiano della pubblica istruzione e dei culti della rappresentanza ufficiale al Congresso.

Quel Ministero contribuisce alle spese del viaggio a Roma dei ginnasti tedeschi.

I campioni delle Società ginnastiche sono otto che si distinsero molto alla gara dell'anno scorso a Breslavia. Essi sono i signori: Hermann Weingaertner, Giorgio Zimmermann, Carlo Chumann, Carlo Neukirch, Alfredo Flatow, Fritz Pannier, Max Zahn e Luigi Graener.

La direzione è affidata al capo-squadra Kossag.

I ginnasti berlinesi, prima di partire per Roma, hanno fatto delle prove in presenza del consigliere intimo Koepke e del ministro prussiano della P. I., riscuotendo vivi elogi da essi e dagli altri presenti.

***

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,50:

Il movimento della città va sempre più accentuandosi.

Oggi da molte case sventolavano le bandiere. Alla stazione centrale il movimento è addirittura straordinario. Ad ogni ora arrivano treni lunghissimi, da cui scendono vere fiumane di gente.

Sono ginnasti, reduci, tiratori, veterani, maestri e rappresentanti dei Comuni, delle Provincie, ecc.

Martedì mattina tutti i ministri si trasferiranno a Roma.

La dimostrazione con la quale saranno ricevuti i Reali sarà imponente. Secondo il *Fanfulla*, però, dei Principi non verrebbe che il Principe ereditario.

L'Associazione della Stampa, non essendo pronti i suoi nuovi locali, darà un ricevimento, la sera del venti settembre, al *Grand Hôtel*.

***

Le bandiere e i distaccamenti militari arriveranno contemporaneamente nel pomeriggio del giorno diciannove.

Una compagnia si troverà alla stazione per rendere gli onori. Quindi le bandiere ed i distaccamenti si recheranno al Quirinale, dove i vessilli saranno deposti.

Il giorno venti nessuno portati tutti a Porta Pia.

Domani il questore pubblicherà un manifesto, avvertendo le Associazioni di qualunque natura che non potranno essere formati cortei, nè permesse fiaccolate, ecc., senza permesso della Questura chiesto almeno 24 ore prima.

Verrà autorizzata la gita a Montana che si credeva sarebbe stata proibita in odio ai repubblicani.

***

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,50:

Alle ore 15,30 si riunirono in piazza del Popolo i rappresentanti delle Società ginnastiche estere ed italiane per recarsi al Pantheon a deporre una corona alla tomba di Vittorio Emanuele e quindi al Velodromo per l'inaugurazione del terzo Concorso ginnastico nazionale. Lungo la via ove passava il corteo accalcavasi una grande folla.

Il corteo apriva la via un plotone di guardie municipali e dal concerto municipale. Seguivano i componenti il Comitato ordinatore e i rappresentanti delle Società estere e le squadre dei ginnasti italiani con bandiere.

Chiudevano il corteo un concerto militare e le squadre ginnastiche di Roma e gli studenti delle scuole secondarie di Roma.

Il corteo era grandemente applaudito, specialmente le rappresentanze estere.

Il corteo depose al Pantheon una splendida corona di fiori freschi, quindi proseguì pel Velodromo.

Il tempo è splendido.

Il Breve del cardinale-vicario per le feste giubilari.

Abbiamo già ricevuto da Roma un sunto telegrafico dell'*Osservatore romano* riveduto al fedeli dal vicario generale del Papa, cardinal Parocchi.

Dai giornali clericali di Roma rileviamo ora il testo, che costituisce un interessante documento ufficiale del mondo vaticanesco, in questa ricorrenza.

Ne stralciamo qualche passo.

«Nelle sante Scritture ha lode di saggio il figlio, che riconosce il genitore, e per contrario ha biasimo di stolto quel tristo figliolo, che vilipende la propria madre. *Filius sapiens laetificat patrem; et stultus homo despicit matrem suam.* (*Proverbi*, xv, 20).

«Se tutti universalmente i cattolici vantano a buon diritto la spirituale paternità del Sommo Pontefice, e coi dilettosi del Principe degli Apostoli aspetta singolarmente la gloria d'essergli figli. Se tutti indistintamente i cattolici appartengono alla Chiesa, siccome a madre, a lei si stringono nei più affettuosi vincoli di primogenitili figli della diocesi, divinamente serbata all'onore di madre e maestra di tutte quante le Chiese.

«Vogliamo dunque merito e lode di figli saggi? Consoliamo il Padre nostro nei giorni dell'afflizione. Vogliamo evitare il biasimo di figli stolti? Lungi dal recare ingiuria, torniamo alla Chiesa, nostra madre amantissima, il pianto inconsolabile, in che si strugge.

«Se rinnovar la memoria di fatti, ossia trascorsi da cinque lustri, e con tanta lattura dei diritti spettanti al Pontefice, trambasta l'animo di lui fino al fondo; memori noi della divina sentenza: Chi tagliuria a parola il padre o la madre, la sua incorna si spegnerà nel forte delle tenebre — *Qui maledixit patri suo, et matri, extinguetur lucerna eius in medio tenebrae.* — Il patrimonio radunato in trotta dapprima, andrà privo di benedizione nel fine — *Hereditas, ad quam festinatur in principio, in novissimo benedictione carebit.* (*Prov.*, xx, 20, 21) — noi privilegiati figli dell'amor suo, non ci lasceremo mancar dall'infinito numero de' fratelli, che in sì tristi giorni tendono supplichevoli le palme a Roma.

«Non ci dimenticheremo, nel malagevole incontro, le gravi parole di Tertulliano contro l'accorrere dei cristiani agli spettacoli del paganesimo: «Che faresti, non sorpreso fossi in quel bollente ricettacolo d'empii? Nessuno, mancando allora l'opportunità di patire dagli uomini per la Sua fede, nessuno ti riconoscerebbe siccome cristiano, e, che rileva assai più, considera il giudizio che sopra di te sarebbe proferito in cielo. Dubiti forse, che allorquando Satana infuocasse contro la Chiesa, non soggiacerlino dall'alto gli angeli, e notino di chiamo chi abbia detto, e chi ascoltato bestemmie, chi al demonio la lingua, e chi abbiagli prestato le orecchie, da insorgere contro Dio? Non camerati dunque i soliti dei nemici di Cristo, e *la pestilente cittadini*, e l'aria stessa infettata da scellerato grido?» (*De spectaculis*, n. 27).

«Noi dunque raccolti in seno alle nostre chiese, raccolti nella quieta pudica del domestico santuario, daremo opera in quei giorni alla penitenza ed alla preghiera.

. . . . . .

«In nome pertanto e con l'autorità di Nostro Signore il Sommo Pontefice, alle chiese parrocchiali, e quelle intitolate da San Michele ed agli Oratorii notterni ordinisamo un divoto settenario in apparecchio alla solennità dell'Arcangelo. Provia la recita di approvate preghiere, seguita da tre *pater, ave, gloria*, e dalla invocazione: *Sancte Michael Archangele*, ingiunta dopo la Messa, si canteranno le litanie lauretane ed il *Tantum ergo*, e si chiuderà il pio esercizio con la benedizione eucaristica.

«Il Santo Padre concede, in ciascun giorno del settenario, l'indulgenza di sette anni ed altrettante quarantene, la plenaria a chi, intervenuto in tutti o sette i giorni alle divote pratiche di esso, riceverà nella festa del Santo o nella vigilia i Santissimi Sacramenti. Tali indulgenze, applicabili per modo di suffragio alle anime del purgatorio, potranno lucrarsi dalle persone convenute in comunità, qualora adempiano nel loro privato oratorio le condizioni prescritte.

Il Breve termina raccomandando la recitazione del Rosario, e facendo altri eccitamenti a devozioni ed a «espiazioni». Nè vi manca l'accenno all'obolo.

«Deve questo, ben piccola cosa parrà l'offerta dell'obolo, a che v'invitiamo nella solennità dell'Arcangelo, ma come i tenui rascelli, dopo lungo giro, perduti in grembo all'oceano, tornano appresso dall'oceano a rinfrescare la verdezza dei campi, così del seno di lieti ripiovono a fecondare la terra le opere anche minime de' suoi figli.»

Il Breve porta la data del 15 settembre e la firma del cardinale-vicario e del segretario can. Checchi.

La chiusura delle chiese a Roma il 20 settembre.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,5:

Si conferma che il cardinal-vicario abbia dato facoltà ai parroci di chiudere le chiese il 20 settembre, ed anche durante tutto il periodo delle feste, ove ne riconosca la necessità, per evitare disordini.

Frattanto un cartellino posto all'ingresso della cupola vaticana avverte che è sospeso l'ingresso del pubblico fino a nuovo ordine.

Un giudizio dell'on. Di Rudinì sulla situazione odierna.

Mandano da Roma, 14, che l'on. Di Rudinì nel suo recente soggiorno a Roma, interrogato da diversi amici sull'attuale situazione, constatò che essa non è brillante nè all'interno nè all'estero.

Le condizioni di pubblica sicurezza in Italia, secondo l'on. Di Rudinì, non sono andate sempre peggiorando, e il Governo non solo non ha nulla fatto per arrestare, e diminuire il male, ma ha contribuito ad aggravarlo con sistemi violenti ed odiosi e col disorganizzare la Polizia.

Alla nostra politica estera, aggiunse l'on. Di Rudinì, non si possono fare molti appunti, quanto all'indirizzo generale, ma questo indirizzo è stabilito dai trattati, dalle convenzioni, dalle tradizioni, di cui è geloso custode il Re. Al Governo però non si può fare a meno di rimproverare il ritardo nella nomina degli ambasciatori e quindi la sospensione delle relazioni politiche con due Stati di primo ordine.

Non è un mistero nemmeno l'anticipata denunzia del trattato italo-tunisino, e questa denunzia è una prova che la Francia ha oggimai che mai l'intenzione di venire ad accordi coll'Italia sul terreno commerciale.

L'on. Di Rudinì si augura che le previsioni finanziarie dell'on. Sonnino si avverino tutte. Egli però ha i suoi dubbi, nei quali lo confermano il ristagno sempre crescente degli affari, la crisi agricola della Sicilia, della Sardegna, delle Puglie e di altre regioni, la diminuzione delle esportazioni, ecc.

Venendo a parlare della situazione del Governo di fronte alla Camera, l'on. Di Rudinì si limitò a deplorare la mancanza di carattere e di serietà in molti deputati, i quali, una volta eletti, di tutto si occupano fuorchè del bene del Paese.

Un paese che esce dal corso forzoso.

Lettera chilena.

Santiago, 2 agosto 1895.

(Arrivo). — L'avvenimento più importante del Chilì è la pioggia benefica delle monete d'oro e d'argento che ritornano alla circolazione in questa repubblica dopo 16 anni di esilio. Avere il Chilì fu bimetallista fino al 1872, anno fatale in cui il presidente della repubblica, signor Annibale Pinto, dichiarò la guerra al Perù e Bolivia.

Il principio della guerra segnò la fine del bimetallismo, che fu sostituito dalla moneta fiduciaria di carta. Se il Chilì, colla forza delle armi e il valore dei suoi figli improvvisati guerrieri, potè stabilirsi sovrano signore per diritto bellico nel territorio di Tarapacà, favolosamente ricco in salnitro e che apparteneva al Perù, se potè da quel territorio cavare grandi ricchezze, non è men vero che, vuoi per le enormi spese di tanta campagna di guerra, vuoi per le transazioni commerciali e bancarie fatte in moneta di carta, perdè molto, sia nel prestigio morale, sia nella parte materiale del denaro in circolazione.

I grandi capitalisti europei non fecero buon viso alla moneta chilena, i banchieri cominciarono a rovinare il paese speculando sul rialzo e ribasso del cambio colle altre nazioni, e mentre il peso chileno, che è la unità di moneta, valeva nei mercati di Londra 48 denari, messo a poco a poco il suo valore alla insignificante cifra di dieci denari.

Incarirono gli articoli di venturio e di lusso importati dall'Europa, incarirono i viveri e le mercanzie di prima necessità, e il popolo tutto come un sol uomo cominciò a imprecare al funesto denaro di carta.

L'attuale presidente, ammiraglio Giorgio Montt, elevato al potere supremo sugli scudi dei rivoluzionari che sorsero in armi l'anno 1891 contro il tiranno Balmaceda, si propose rimediare al malessere economico, che toglieudo la fiducia al commercio d'Europa, chiudeva le porte all'importazione di mercanzie dal vecchio continente, minacciando una generale fuga all'estero dei capitali depositati in questa repubblica da industriali e commercianti europei.

Frutto della sua costante energia, e dei profondi studi fatti in proposito da eminenti statisti chilani è l'attuale legge di conversione metallica che entrò in vigore addì 1° del mese di giugno. Per virtù di questa provvida legge sparirà dalla circolazione la moneta di carta, che verrà sostituita da un sistema monetario, base del quale è il peso d'argento, di un valore fissato per legge di 18 denari. Vi saranno monete d'oro chiamate *escudo*, *doblon* o *condor*. Lo scudo varrà cinque pesi, il doblone dieci pesi e il condor venti pesi.

La lira sterlina avranno corso legale in questa repubblica. Ogni sterlina equivarrà a pesi 15 1/3 col cambio legale di 18 denari. Vi saranno quattro classi di monete d'argento; una del valore di cento centesimi che si chiama peso, un'altra del valore di venti centesimi che è la cinquina, una terza del valore di dieci centesimi, che si chiama *dies* e finalmente una del valore di cinque centesimi chiamata *cinco*.

Vi saranno altresì monete di rame del valore di mezzo centesimo, un centesimo, due centesimi e due centesimi e mezzo.

I Banchi autorizzati dal Governo potranno cambiare i loro biglietti in monete correnti d'oro e di argento. I biglietti ritirati dalla circolazione saranno bruciati mensilmente. La quantità d'oro necessaria per la conversione la ricevè il Governo dalle entrate di dogana pagate in oro, e dalla vendita a capitalisti inglesi o nord-americani di vasti terreni di salnitro. Inoltre, per sostituire con oro la emissione bancaria in biglietti, contrattò il ministro chileno delle finanze un prestito per due milioni di sterline colla Casa Rotschild di Londra. Questa lire sterline si convertiranno per opera della stessa chilena in scudi, condori e dobloni.

Nonostante la guerra di speculatori inauditi, la legge approvata dai due rami del Parlamento cominciò a praticarsi, rinasce la fiducia nell'alto commercio e nel popolo, ritornano lentamente al prezzo normale gli articoli di consumo giornaliero.

La Camera di commercio di Massaua.

Roma, 15 (*Stefani*). — La Camera di commercio ed arti di Massaua, istituita con regio decreto 6 febbraio 1893, ha ora pubblicato la statistica del movimento commerciale e marittimo della Colonia Eritrea durante il 1894.

La statistica è preceduta da una relazione in cui rendesi conto dell'azione svolta dalla Camera di commercio.

Il Consiglio comunale di Trieste sciolto dal Governo austriaco perchè vuol commemorare il 20 settembre.

Ci telegrafano da Trieste (via Palmanova), 15, ore 16,15:

Oggi si è avuto uno di quei colpi di scena che dimostrano una volta di più il malanimo del Governo austriaco verso la nazionalità italiana.

Sapete già che il Governo si era rifiutato a permettere che si organizzasse una gita di triestini a Roma.

Questa misura aveva già indisposto gli animi. Ma quanto è accaduto oggi ha raggiunto il colmo.

Verso mezzodì il governatore di Trieste, Rinaldini, ha comunicato al podestà di Trieste, Pitteri, un telegramma del ministro dell'interno che decreta lo scioglimento del Consiglio comunale.

Tale scioglimento è motivato dal fatto che il Consiglio fu indetto per domani una seduta destinata a commemorare il 20 settembre.

Il governatore ha accompagnato tale comunicazione con una diffusa lettera in cui dichiara che egli sarebbe disposto a far recedere dal Governo il decreto di scioglimento qualora il Consiglio municipale ritornasse sulla presa deliberazione e sospendesse la seduta commemorativa stabilita per domani.

Il podestà, davanti un fatto simile, si affrettò a convocare d'urgenza la Giunta.

Questa respinse energicamente e categoricamente la proposta del governatore, reputando disdicevole al proprio decoro l'accettare una simile transazione.

Si ritiene quindi che il Consiglio comunale possa considerarsi come sciolto.

L'impressione nella cittadinanza è enorme.

Si paragona la severità e la durezza usata ora verso gli italiani, con la remissione e la tolleranza dimostrata constantemente verso le altre nazionalità dell'impero, assai più turbolente e veramente pericolose per l'integrità della monarchia.

Si biasima inoltre il Governo perchè si manifesta sempre tanto indulgente verso le dimostrazioni clericali, mentre adopera poi tanto rigore contro i liberali.

Molti si chiedono poi se i frutti dell'alleanza siano questi, che non sia permessa una dimostrazione in favore delle feste italiane, mentre è lecito all'episcopato della monarchia di darsi a manifestazioni ostili a tali feste ed a rivendicazioni che suonano offesa e minaccia ad uno Stato amico.

Il clero bavarese contro le feste di Roma.

Ci telegrafano da Ratisbona (Regensburg), 15, ore 19,10:

Il clero bavarese ha voluto dimostrare ancora una volta la sua intransigenza e la sua combattività.

Inanimito dall'esempio dell'episcopato spagnuolo e dell'episcopato austriaco, si è pubblicamente dichiarato ostile alla commemorazione del 20 settembre, stigmatizzandola come un nuovo attentato alla dignità ed ai diritti del Pontefice.

In questo senso si è scatenata da parecchi giorni la Stampa cattolica.

Oggi poi si è voluto fare una apposita cerimonia religiosa.

La vasta e stupenda cattedrale di Ratisbona era gremita di gente d'ogni età, d'ogni condizione. Officiava l'intiero Capitolo collegiato, ed era presente tutto il clero della capitale dell'Alto Palatinato.

Dopo le solite preci, venne rivolto dal pergamo un solenne, esplicito invito al popolo, eccitandolo a fervide, pubbliche preci in espiazione delle feste di Roma.

La funzione, circondata di molto apparato e preparata da una frenetica *réclame*, è riuscita imponente.

Questione di cesoie

Non bastavano la denunzia del trattato tedesco, la guerra minacciata con re Menelik e la guerra che abbiamo in casa fra settembristi ed antisettembristi, ci volevano ancora i tagli del *Crepuscolo degli Dei*, opera di apertura della prossima stagione del nostro Regio! La notizia, gravida di complicazioni europee, fu data da un periodico teatrale di Milano, e subito fu raccolta, commentata, ingrandita, quasi l'avvenire della musica, a dir poco, fosse in giuoco per una pagina di più o di meno.

Avrei preferito tacere perchè non c'è gusto a discutere in pubblico di certe cose, ma omai la faccenda è entrata nel dominio giornalistico tanto è la gazzarra. Parliamone dunque alla buona, e seriamente, non fosse che per cercar di dissipare alcuni equivoci.

Non entro nel merito e non discuto l'opportunità della scelta del *Crepuscolo*. Tralascio del pari le fioriture e lo gonfiature che la Stampa teatrale ha ricamato sul mirabolante sacrificio del *Crepuscolo* diventato, più o meno spiritosamente, il *Crepuscolo* degli Dei: in questa parte della polemica l'arte non c'entra per nulla, c'entrano questioni ed interessi personali.

Gli anti-wagneristi si sono impadroniti della questione — essi che dopo averlo combattuto ad oltranza sono disposti a subire il *Lohengrin*, ma non vogliono fare un passo più in là, fenomeno solito — e se ne sono impadroniti per stabilire che si serve alle platee un Wagner raffazzonato e di seconda mano. C'è però un guaio, ed è che anche le opere del Rossini, del Bellini, del Donizetti, del Gounod, dell'Halévy, del Meyerbeer e compagnia sono servite alle platee con tagli spesso non minori, talvolta maggiori, che le opere del Wagner.

Quanto a certi wagneristi, i quali si vantano puri di ogni contatto profano, bisogna confessare che colla loro intransigenza feroce fanno del loro meglio per rovinare la causa del Wagner e per fornir armi agli avversari: per fortuna, la causa del Wagner è al disopra delle intransigenze e delle intolleranze. Non è la prima volta che sfioro l'argomento, anzi mi sono già attirato fulmini e saette al riguardo. Sono lieto che un mio egregio collega, il Ferrettini, sia anche lui venuto coraggiosamente alla riscossa e ribattere il chiodo.

Capisco il wagnerismo. Figurarsi! per la musica del Wagner ho combattuto le più aspre battaglie non soltanto a parole nell'ora del trionfo, e non ho esitato dinanzi a sacrifizi. Non capisco la setta wagneriana, che vorrebbe rivendicare a se sola l'opera del maestro.

Chi ha assistito ai cosidetti cicli wagneriani di questi ultimi anni in Germania può rendersi un esatto conto del fanatismo di codesti uomini di buona volontà. Non sempre ed in tutto le esecuzioni sono cattive, ed allora l'ammirazione è legittima; ma non mancano, direi che abbondano, le esecuzioni mediocri e non di rado pessime addirittura, ed allora la cosa diventa comica di fronte all'assioma che quanto si fa in Tedeschiuria sia oro colato.

Se i cantanti stuonano da ammettire, per lo strazio, i cani tutti della cristianità, poco male, stuonano in tedesco e con stile; se i cori scrocchiano, poichè anche in Germania i cori talvolta si permettono di scroccare, e se i violini non attaccano insieme, poco male, scrocchino e fanno i fanchi di fila in tedesco e con stile; se l'allestimento scenico è ridicolo e se dopo interi mesi di riposo si ripigliano spartiti come il *Crepuscolo* con una sola prova affrettata o magari senza prove, non importa, il ridicolo è tedesco e con stile. Sempre lo stile, quasi che il cantar giusto e lo suonar a tempo fossero bazzecole estranee allo stile. Ma se poi le opere del Wagner si eseguiscono in Italia, oh! allora è un altro paio di maniche: lo diffidenze e le esigenze aumentano proporzioni spaventose, ed i raffronti tedeschi spesseggiano, e le stonature e le scrocchiate tedesche si cambiano in manna celeste.

***

La questione dei tagli è senza alcun dubbio ardua e scottante, ed è da desiderare che si rispetti sempre l'integrità dell'opera d'arte. Ma desiderare una cosa, non basta: bisogna che essa sia praticamente attuabile, ed è qui che le difficoltà diventano quasi insormontabili. Il pubblico moderno è assai più nervoso e meno paziente di quello d'un tempo: esso richiede commozioni intense e rapide. Provatevi un po' a rinserrarlo in una sala di teatro dalle sette e mezza all'una dopo mezzanotte con opera ballo e balletto come si usava nel buon tempo antico! I compositori moderni sanno come regolarsi in proposito, e questo spiega che nelle opere recenti si fanno pochi o punti tagli, ma i compositori antichi scrivevano per il loro tempo, e questo spiega se non giustifica i tagli nelle opere di repertorio antico.

Del resto, che il Wagner nelle sue opere sia diffuso non si può negare, e ciò non gli toglie un raggio di gloria. Anzitutto, l'ampiezza dello sviluppo è, fino ad un certo punto, nell'indole tedesca; in secondo luogo, essa è favorita dagli argomenti epici scelti dal Wagner. Gli eroi wagneriani spiegano prima quello che meditano di fare, commentano poi quello che fanno e narrano in ultimo quello che hanno fatto. Ma non gli eroi del Wagner soli. Data una scena a tutte le epoche di tutti i paesi e dovunque riscontrerete, più o meno peggiorato od attenuato, lo stesso carattere. Non si disse forse che talvolta dormicchiava perfino Omero?

Una terza ragione spiega talune supposte prolissità wagneriane. Lo sviluppo eccessivo, deplorato in lui, dipende da motivi poetici o filosofici, non da motivi musicali. Le situazioni per il Wagner sono un mezzo, non lo scopo come per la più parte dei compositori: egli mira a tratteggiare intera la figura dei suoi personaggi, e ad addentrarci nella loro psicologia. Un po' perchè i teatri sono troppo vasti e non permettono di afferrare le parole, un po' perchè i cantanti non hanno guari declamare ed un po' per verso radicato, i nostri pubblici badano più alla musica che al dramma ed alle parole. Donde la necessità di sopprimere alcune scene ed alcuni sviluppi, non per la loro astruseria o per la loro inutilità intrinseca, ma per amore di brevità e di concisione.

Triste necessità, non lo nego, e che importa mutare a poco a poco come si è fatto per il *Lohengrin* (il raffronto fra i tagli d'una volta ed i tagli attuali è istruttivo), ma necessità a cui è giocoforza assoggettarsi poichè nel bivio di non aver nulla o di aver qualcosa con tagli, l'esitazione non è possibile. Tutta la questione consiste nel criterio con cui i

tagli sono praticati, ed è vero pur troppo che spesso si esiste a tagli bestiali, per non dir altro.

***

Sui tagli del *Crepuscolo* molto si è cianciato a vanvera, si è perfino supposto che si sopprimerebbero di pianta le scene delle Norne nel 1° e delle Ondine nel 3° atto! Che cosa non s'è detto?! Ebbene, sono risalito alle fonti per ristabilire le cose nei loro veri termini e per avere una base pratica di discussione. Ecco che cosa mi è risultato, coll'avvertenza che finora si tratta solo di progetti di tagli suscettibili quindi di ulteriori e parziali modificazioni.

I tagli maggiori sarebbero nel primo atto che consta di un prologo e dell'atto propriamente detto collegati da un intermezzo sinfonico (il viaggio di Siegfried) e che eseguito senza tagli durerebbe la bellezza di un'ora e cinquanta minuti! Per non dipartirsi dai tre atti sacramentali, il Wagner vi ha radunato in uno solo tanta materia da riempirne due. Si imponeva quindi la necessità di ridurre l'atto a proporzioni più consone alle abitudini del pubblico italiano, e per questo si è meditata la soppressione dell'intera scena episodica tra Waltraute e Brunilde, (come nella *Walkirie* si era soppresso l'intero racconto di Wotan) rispettando tutte le altre scene nelle loro linee generali. Così, sulle 136 facciate dell'edizione originale tedesca per piano e canto, se ne taglierebbero 48, delle quali 25 sono costituite dalla scena di Waltraute. Nel secondo atto, i tagli non riguardano più che 30 facciate su 106. Nel terzo, 11 sole su 114, ma l'atto sarà diviso in due parti come si pratica per il terzo del *Lohengrin*: la prima col terzetto delle Ondine, la caccia, il racconto e la morte di Siegfried, la marcia funebre: la seconda, coll'olocausto di Brunilde. In tutto l'opera 90 facciate su 356, cioè il quarto. Via, non c'è male, ma non c'è neppur da innalzare le alte strida.

Non è caduto il mondo quando la Compagnia tedesca del Neumann, col consenso della famiglia Wagner si dovè supporre, mutilò l'*Anello del Nibelungo* in modo da sopprimerne oltre alla metà ed eseguì la trilogia con una orchestra ridotta a furia di ripieghi ad una cinquantina di professori: e le lagnone non morebbero state del tutto fuori posto. Non è caduto quando a Bologna in *Tristano e Isotta* il Martucci alleggerì di parecchio i due amanti ed il re Marco di Cornovaglia, e quando a Torino il Vanzo tolse 65 facciate dalle 273 della *Walkiria*, il che equivale giusto al quarto come nel *Crepuscolo*. Non cadrà neanche adesso.

Fu osservato non ragione. Non c'è motivo di ingigantire una questioncella e di sprecare l'intelletto a dipanare codesta matassa di lana caprina del taglio; riserviamo piuttosto la nostra attenzione ad invigilare perchè del *Crepuscolo* ci si prepari un'esecuzione artistica e plastica omogenea ed equilibrata. E non del *Crepuscolo* solo, ma anche degli altri spartiti; il *Crepuscolo* è un lavoro geniale, ma nel *Crepuscolo* non si riassume tutta la musica e nel *Crepuscolo* non è il solo interesse della stagione. Faremo così opera assai più proficua all'arte ed al teatro, opera in cui tutti, wagneristi e non wagneristi, puri ed impuri ci possiamo incontrare. Ed in definitiva a me pare che l'avvenimento acquisti la sua importanza giusto da ciò, che, senza preoccupazioni superiori a quelle che accompagnano la rappresentazione degli altri nuovi melodrammi grandiosi, si allestisca nel nostro Regio per la prima volta in lingua italiana lo spartito del Wagner di cui appena pochi anni addietro era ravvisata utopistica la riproduzione fuori della Germania.

D.

I ginnasti al Velodromo Roma.

Roma, 15 *(Stefani)*. — Il corteo dei ginnasti è giunto alle 17 al Velodromo Roma accolto da entusiastici applausi dalla grande folla che accalcavasi nelle tribune e entro l'apposito recinto.

Il Velodromo è addobbato dalle bandiere nazionali e estere.

Nella tribuna riservata si trovano Galli, Rava, i generali San Marzano e Hensch, il senatore Todaro, presidente del Comitato, il prefetto, il sindaco e le altre Autorità.

Le squadre dei ginnasti sfilarono acclamatissime dinanzi al palco dell'Autorità, quindi si disposero sul grande pianale del Velodromo, che offriva uno splendido colpo d'occhio per gli svariati costumi dei ginnasti.

Le bandiere delle Società ginnastiche berlinese e romana, e della Federazione italiana, son fatte salire sul palco.

Quindi il presidente Todaro pronunzia un applaudito discorso, salutando tutti i ginnasti esteri ed italiani a nome del Comitato dei ginnasti romani e dichiara aperto il Concorso ginnastico.

Hoppe, direttore del gruppo dei ginnasti tedeschi, ringrazia e contraccambia il saluto, ed appende, tra entusiastici applausi, alla bandiera della Società ginnastica romana, un ricchissimo nastro dai colori italiani a tedeschi e grida tre volte in italiano *Evviva Umberto I, Evviva l'Italia*, mentre i ginnasti tedeschi ripetono *Evviva* e la folla grida *Viva Guglielmo, Viva la Germania!*

Quindi il sindaco Nasoli dà il benvenuto a tutti gli ospiti stranieri ed italiani, augurando che l'unione dei colori tedeschi ed italiani esprima la fratellanza e la pace.

Infine le Autorità, mentre i Concerti suonavano la Marcia Reale, passarono dinanzi a tutte le squadre ginnastiche.

Sequestro di lettere di Mangascià.

Mandano da Roma al *Mattino* di Napoli:

« Si assicura che le Autorità inglesi avrebbero sorpreso due informatori con lettere di Mangascià diretta ai dervisci.

« Le lettere sarebbero state rimesse alle Autorità italiane dell'Eritrea. »

La signora Chauvet in un Manicomio.

Scrivono da Reggio Emilia, 14:

E attesa qui Costanza Chauvet, il quale accompagna la sua povera moglie nel nostro Manicomio di San Lazzaro.

La Mostra agricola ed industriale di Suzzara.

Suzzara, 15 *(Stefani)*. — Stamane, coll'intervento del prefetto di Mantova, si è inaugurata la Mostra agricola e industriale, a cui partecipano 439 espositori. Il paese è imbandierato.

Il Congresso geologico di Lucca.

Lucca, 15 *(Stefani)*. — Si è inaugurato oggi nel palazzo provinciale il IX Congresso geologico italiano coll'intervento delle Autorità, di molte signore ed invitati.

Pronunciarono applauditi discorsi l'assessore municipale Bongini, il prefetto Bertarelli ed il presidente del Congresso, Cocchi.

Il Congresso operaio di Arezzo.

Arezzo, 15 *(Stefani)*. — Alle ore 11, coll'intervento delle Autorità, si è inaugurato il Congresso operaio provinciale sotto la presidenza di Luigi Lazzarini.

L'arenamento della regia nave *Tevere*.

Taranto, 15 *(Stefani)*. — La regia cisterna *Tevere*, partita da qui iersattina, arenò iersera alle ore 20 alla punta Alice, costa Calabria. Da qui furono spediti soccorsi. Altri ne partiranno stasera e domani.

Un banchetto dopo le manovre francesi.

Vittel, 15 *(Stefani)*. — Il ministro della guerra Zurlinden detto oggi una colazione di 150 coperti in onore degli ufficiali francesi ed estori che assistettero alle grandi manovre.

Zurlinden, che aveva a destra il principe Nicolò di Grecia, a sinistra il generale russo Dragomiroff, detto loro il benvenuto e bevve dell'esercito. Constatò il successo delle recenti manovre, che dimostrarono il rialzamento definitivo dell'esercito e la grandezza della patria.

Sarrazin prese quindi la parola ringraziando Zurlinden e salutando gli ospiti stranieri.

Un banchetto all'on. Borsarelli
A CALLIANO.

Le fiere un mese che gli elettori politici del Collegio di Villadeati offrirano un banchetto al loro rappresentante onorevole Borsarelli.

La manifestazione ebbe ieri un'appendice in Calliano, amena e ricca Comune adagiato sulla sommità di una verde collina del nostro ubertoso Monferrato, ad un'ora di distanza dalla stazione di Castelnuovo sulla linea Asti-Casale.

La festa callianese di ieri non aveva però il solo scopo di festeggiare il rappresentante politico, ma anche il nuovo consigliere provinciale dott. Giovanni Antonione.

L'onorevole Borsarelli, accompagnato da una numerosa schiera di montigliesi, giunse in Calliano verso le 12 1/2 e fu ricevuto dai maggiorenti del paese, dalla Società operaia e da una folla di cittadini.

Dopo un ricevimento nella sala del signor Viola Francesco, si va senz'altro a prendere posto al banchetto preparato sotto un padiglione costruito appositamente in un cortile di proprietà della stesso signor Viola.

I commensali sono 150.

L'on. Borsarelli siede nel centro della tavola d'onore ed è attorniato dai signori: cav. Nosengo, consigliere provinciale di Portacomaro; farmacista Mesturini, sindaco di Scandelzara; capitano Pasquini; signor Borello, ricevitore del registro; signor Coggiola Felice, fu sindaco di Calliano; cav. avv. Minoglio; colonnello Arza di Montebercelli; ing. Girola Alberto; avv. Carlo Ferraris; ing. Girola Edoardo; avv. Bollo; signor Cane, sindaco di Cerrina; cav. Valenzano; signor Viola Francesco, presidente della Società Operaia; avv. Schiavo Leopoldo, farmacista; Ferraudo, fu sindaco di Montiglio; dott. Masoero; signor Vellano Alberto; signor Lavarra, fu sindaco di Castelletto Merli.

Il pranzo fu preparato e servito dai signori Canibertì Carlo e Rosmino Antonio, i quali si ebbero gli elogi dei commensali, come se il ebbe il fornitore dell'eccellente grigliolino e barbera, signor Rabezzana Luigi.

Alle stanze dei barbera una folla di cittadini non banchettanti entrano nel recinto per udire i discorsi.

Parla primo il farmacista signor *Pietro Trinchero*, presidente del Comitato ordinatore, portando un saluto all'on. Borsarelli e al dott. Antonione.

L'avv. *Carlo Ferraris* ringrazia i festeggiandi in nome del Consiglio comunale di Calliano; ed esterna il desiderio che l'on. Borsarelli rappresenti a Roma nella festa del 20 settembre i Comuni del Collegio di Villadeati.

L'avv. *Bollo* porta il saluto del paese di Cerrina.

L'avv. *Billetta* reca il saluto del Monferrato, ed il signor *Viola*, maestro di Calliano, elogia la cordialità dell'on. Borsarelli e del dott. Antonione.

Si alza finalmente l'on. *Borsarelli*. Egli, a Calliano, più che deputato si trova amico, fratello. Egli parlerà quindi, come si dice, in famiglia, alla buona, come il cuore detta.

Ricorda le asprezze dell'ultima lotta politica e il conforto che gli venne, più che dalla vittoria ottenuta, dall'essersi vedute sostenute ed appoggiate da tanti valentuomini. La sua vita politica fu e sarà sempre ispirata alla più completa indipendenza. In mezzo ai marosi delle lotte parlamentari egli è passato sempre serenamente, dicendo sì o no, a seconda della bontà delle leggi che si discutevano, senza badare a chi le presentava. E così farà per l'avvenire.

Si gloria di non aver lasciato passare mai un bilancio dell'agricoltura senza portare il suo tapillo; e delle questioni agrarie specialmente intende occuparsi, circolato come è di interpretare i desiderii dei suoi elettori.

Cure speciali vuole anche per le industrie agrarie. La giustizia eguale per tutti; e « lasciate — dice — che io taccia se finora l'abbiamo avuta ».

Auspica al trionfo dell'idea morale. Finisce brevemente alla prosperità della patria, e non un applauditissimo brindisi alle signore che fecondano corona ai commensali.

Parlano ancora il cav. *Nosengo*, il dott. *Antonione* e per ultimo il signor *Mantovano*.

La festa continua poi ancora, diventando sportiva, essendo stata indetta una corsa velocipedistica fra Moncalvo e Calliano; ma il resoconto, con suo rammarico, ha dovuto riprendere la strada del ritorno, portando con sè il lieto ricordo della bella giornata.

Nel regno della donna

Bicicliomo femminile.

Ora che cessando lo pure ad abbandonare i miei antichi pregiudizi sul bicicliomo per le signore, ora che una mezz'oretta del nuovo *sport* m'ha lasciato intravedere il piacere di sentirsi trasportati come per incanto sulla macchina alata, è giusto mi occupi un poco di questo *sport* che ogni giorno più va diventando generale e simpatico.

Qualcuna delle mie lettrici mi troverà incongruente rammentando le mie diatribe contro la bicicletta, ma in suo m'offenderà ricordando che questa accusa di circostanza è comune a tutto il nostro sesso. D'altra parte poi confesso che non sono punto coccuta, e mi qualcuno riuscisse a persuadermi con argomenti validi che la vita sarebbe più bella, più gaia, senza il sarrico del sole, io invocherei la fine dell'astro maggiore pur dopo averne tante volte vantata la bella faccia confortante.

Dunque è stabilito: da oggi in poi mi faccio campione di questa lotta che si combatte per ottenere che il bicicliomo entri nelle abitudini femminili come la passeggiata quotidiana, il bagno del mattino, la *toilette* giornaliera.

E per cominciare mi piace ripetere quanto mi scrivono amici ed amiche a questo proposito.

Un signore che ha girato le stazioni climatiche dei monti e del mare mi scrive: « O Mantea! perchè non ho potuto averti compagna nelle mie peregrinazioni estive! Come avresti constatato i benefici della bicicletta in queste riunioni altra volta dannate al più antipatico convenzionalismo!

« Non più pettegolezzi, malsane civetterie, falso sentimentalismo: uno solo il pensiero lo scopo delle belle giornate, allegriate, degli splendidi chiari di luna: renderci forti per affrontare le fatiche materiali dello *sport*; destri per sfegiarsi la grazia altra volta sciupata nelle ridicole piccole battaglie dello spirito di società.

« Uomini, donne, fanciulli affraticati dalla uniformità del costume, dalla benedetta e semplice libertà della campagna, dalla corroborante carezza dell'aria pura s'avvinano a frotte lungo le ampie vie polverose, scordando le miserie, le gretterie della vita mondana, empiendo il paesaggio di gaiezza, di movimento, di vita.

« Voi che osservate, e vi compiacete di scrutare le anime, avreste potuto trarne argomento ad uno studio di impressioni, di attitudini, di tendenze? »

Pur troppo accanto a questo lirismo conviene mettere la schiera degli uomini e delle donne, e soprattutto delle donne cui l'età o una ragione qualunque impedisconо di unirsi alle allegre brigate e che appunto da queste traggono soggetto a maligname, a divertirsi alle spalle delle agili farfalle sempre fuggenti.

Le osservazioni del mio anonimo corrispondente mi paiono poi del tutto infondate quando predicono la fine del *flirt* e del sentimentalismo. Finchè esisteranno i due sessi, il *flirt* ed il sentimentalismo non spariranno dal mondo; forse, invece, se cambierà la forma esterna, e allora ne godranno romanzieri e poeti cui non parrà vero di trovare nuove soggette alle loro analisi interne alle manifestazioni dei sentimenti umani.

***

A Nuova York.

Un pastore protestante, il reverendo Davison, ha addirittura fatto soggetto di un sermone la bicicletta che la chiamato: *mezzo di grazia celeste.*

« Il giorno non è lontano — egli ha detto — in cui questo sarà il solo mezzo di transito nelle nostre città, in cui chiunque sarà in possesso delle sue facoltà fisiche cavalcherà un bicicle..... Quando la donna si sarà liberata dalla schiavitù della gonna, essa sentirà di aver fatto un gran passo nella via dell'uguaglianza all'uomo: e il bicicle che esige questo abbandono si manifesterà un agente più potente di qualunque altro per metterla in possesso dell'indipendenza e della emancipazione, che è il sogno di ogni anima femminile moderna.

« Molti passatempi sono immorali, dannosi all'anima e al corpo; questo invece è onesto, dolce, salutare. Solo l'eccesso è nocivo in quasi tutte le cose, ed alcuni di questi moderni scudieri soffrono per uno zelo smodato. È sana cosa lo zelo, ma se non lo accompagna la discrezione, conduce al peccato. »

Non si può negare al clero protestante americano delle vedute progressiste. Non so per altro che cosa ne penseranno quei nostri sacerdoti cui l'autorità ecclesiastica ha proibito non già di pregare, ma di esperimentare i vantaggi dell'utile cavallo di ferro.

***

Una collega francese in giornalismo ha avuto la pazienza di interrogare la più distinte artiste e letterate del suo paese intorno alla bicicletta e al costume relativo.

Sarah Bernhardt si dichiara favorevole alla gonna, che adorna e ingentilisce quanto vi ha di troppo maschile nello *sport*, che dà resto essa osteggia perchè trova che distoglie la donna della vita famigliare!! Madame Séverine combatte i larghi calzoni e le vite troppo assestate.

La Melba ha scritto:

« Abbiamo il costume maschile per le signore: mi sono sempre rifiutata di indossarlo anche sulla scena. La bicicletta, per cui confesso di non avere affatto simpatia, è un semplice pretesto per secondare il capriccio di alcune donne le quali per misteriose ragioni vogliono abbandonare le sottane per gli ampi calzoni. »

Eugenia Buffet, una diva di caffè-concerto che ultimamente ha fatto parlare tanto di sè per una singolare maniera di beneficenza, da alla sua preferenza per la gonna una ragione artistica:

« La gonna, che svolazza nella corsa senza rialzarsi e nascondo la bicicletta, dà in distanza alla persona l'apparenza di se essere che sfiori la terra senza toccarla e siamo allora, a tuttavia questa creatura volante appare donna in tutta la sua grazia. »

Madama Adam osserva che i calzoni non favoriscono la figura femminile, ma nello stesso tempo dice che bisogna lasciare alle donne la più completa libertà nella scelta di quanto può essere loro più utile nel disimpegno delle proprie occupazioni.

Gyp, la briosa scrittrice, trova in sottana impossibile per una signora che si serve della bicicletta per i suoi affari e non se fa un puro passatempo. Tuttavia giudica i *Knickerbockers* semplicemente *abominables*.

È evidente la lotta tra le convenzioni e la pratica; è probabile che si verrà ad una via di mezzo, in cui si cimenteranno le giuste pretese dei due partiti. Ho già visto un modello che può essere utile per le signore che vanno in bicicle per pure divertimento, e terminata la passeggiata rientrano a casa: la gonna, aperta di dietro fino ad un palmo sotto la vita su calzoni quasi aderenti e corredo a lunghe falde. È graziosa e abbastanza pratica per salire e scendere dal veicolo; ma evidentemente non sarà molto utile ed esclusa per le donne che debbono in quel costume attendere ai loro lavori; ed è a queste appunto che la bicicletta è destinata a prestare grande aiuto nel risparmio di fatica e di tempo.

MANTEA.

Lo spaventevole incendio degli stabilimenti Modiano.
750 operai senza lavoro.

Trieste, 15 settembre.

(X.) — Eccovi maggiori particolari sul terribile incendio della fabbrica Modiano, segnalatevi con mio telegramma odierno.

L'incendio si manifestò all'una e mezza mentre imperversava un violento uragano. Un fulmine andò a scaricarsi — a quanto risulterebbe dall'inchiesta avviata — nel laboratorio delle carte da sigarette, e in mezzo a tutto quel materiale infiammabile divampò rapidamente. Il vento, che soffiava veementis, s'incaricò di diffondere la fiamma negli altri reparti. I vigili (pompieri) accorsi con tutte le pompe disponibili, dovettero limitarsi a localizzare l'incendio e a salvare gli edifici circostanti.

Mentre scrivo dura ancora l'opera di spegnimento.

Alle 4 di stamane crollava il tetto dell'edificio principale. I bagliori dell'incendio illuminavano di una luce sinistra tutta la città. Alle 5 scoppiano i magazzini di zinta e due vigili rimasero feriti.

Sul luogo del disastro stazionò una folla commovente. L'ordine vi è mantenuto dalle guardie di pubblica sicurezza e da un picchetto di soldati. Andarono distrutti completamente lo stabilimento dove si confezionano i libretti di carta da sigarette, la fabbrica dei cerini, la fabbrica delle carte da gioco, la tipografia, la litografia, il deposito della carta, le macchine, ecc.

Il danno supera gli 800,000 fiorini (2 milioni di lire). Lo stabile con quanto contenevа era assicurato per questo importo alla *Assicurazione Generale*, che è una volta aveva ripartito l'importo con altre Società di Assicurazione italiane e tedesche.

Gli stabilimenti Modiano davano lavoro a 750 operai (500 donne e 250 uomini), i quali si trovano privi del loro sostentamento.

La ricostruzione della fabbrica richiederà almeno un anno di tempo.

Il Piccolo apre una pubblica sottoscrizione a favore dei danneggiati che promette di fruttare una grossa somma.

La fabbrica Modiano esisteva nella nostra città da circa 12 anni.

Il proprietario, un *self-made-man*, venuto con pochi mezzi da Marsiglia, incominciò con una modesta bottegaccia e seppe con ammirabile attività sviluppare queste industrie. Egli possiede pure una grande fabbrica di tabacchi a Costantinopoli.

Gli stabilimenti Modiano erano considerati fra i più importanti della città. Il loro sviluppo fu precoce e continuo. In questi ultimi mesi, dopo l'introduzione del dazio sui fiammiferi in Italia, il Modiano aveva aguzzato il riparto cerini, i quali avevano un grande smercio.

La direzione della Società operaia si era chiusa per provvedere in qualche modo alla sorte degli operai senza lavoro.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

Nozze Reali. — Dal 1° ottobre 1896 sono istituiti due nuovi regi licei. L'uno in Roma, che avrà annesso il R. ginnasio *Terenzio Varrone*; l'altro nella città di Torino, che sarà unito al R. ginnasio esistente nella città medesima.

BOLOGNA.

14 settembre. — Ladri presi a fucilate. — Il contadino Ludovico Cappini, dimorante alla Dolorosina, fu svegliato di soprassalto da forte rumore. Si affacciò alla finestra e vide quattro individui che stavano scassinando la porta della di lui cantina. Il Cappini si armò subito di fucile, scese nella via e sparò un colpo contro i ladri.

Tre di questi si diedero tosto alla fuga, ma il quarto cadde al suolo essendo rimasto ferito gravemente all'inguine. Il ferito intanto fu riconosciuto per il bracciante Vincenzo Tosi di Minerbio.

CATANZARO.

13 settembre. — Lo scoppio di un mortaio. — Ieri sera a Tropea, mentre si accendevano i fuochi pirotecnici per la festa della Madonna di Romania, scoppiò un mortaio in piazza Santa Chiara, producendo danni alle case vicine, e, quel che è peggio, vittime umane.

Restò ucciso un ragazzo di 14 anni, Nicola Cortese; un altro, Pasquale Tripodi, non potrà forse sopravvivere alle gravi ferite; parecchi riportarono contusioni più o meno estese.

Il fuochista, certo Onofrio Caracciolo, si diede alla fuga ed è ricercato dalla giustizia.

FIRENZE.

14 settembre. — Per minaccia contro le istituzioni. — Venne sequestrata l'*Unità Cattolica* « per oltraggio alla memoria della sacra persona di Vittorio Emanuele » e « per minaccie contro le istituzioni ».

GARDA.

Morte di un illustre psichiatra. — Nel suo villino presso il Garda è morto Augusto Tebaldi, professore di psichiatria e clinica nell'Università di Padova, una vera illustrazione della scienza.

Nato nel 1833 in Verona, fu laureato in Padova nel 1859. Emigrato dal Veneto, entrò come medico nell'esercito sardo. Nel 1864 viaggiò, a scopo di studio, nell'Europa, fermandosi specialmente a Parigi e a Berlino. Tornato in Italia, venne nominato professore all'Università padovana.

Pubblicò vari lavori scientifici, oltre parecchie monografie in Gazzette mediche e Riviste psichiatriche, e molte perizie di psichiatria forense.

GENOVA.

14 settembre. — Scoperta di un grosso contrabbando. — La Direzione doganale avrebbe scoperto una abilissima operazione di contrabbando che da poco tempo si operava sulle piazze di Genova e di Napoli sui generi coloniali.

L'operazione consisterebbe nel far partire dal porto di Genova, come merce già entrata in dogana e quindi con documenti nazionali di lascia-passare, merce che invece si trovava in deposito franco e non era stata sbarcata.

Questa merce (per la massima parte caffè), giunta a Napoli accompagnata dal documento di lascia-passare, veniva introdotta naturalmente senza pagare dazio di dogana. In tale modo si realizzavano guadagni assolutamente enormi, frodando lo Stato dell'intero dazio.

Naturalmente, per ottenere ciò era necessario la complicità di qualche agente di dogana e la falsificazione di documenti.

Pursano fatto, col concorso dell'Autorità giudiziaria, delle perquisizioni presso qualche casa commerciale della piazza di Genova.

MILANO.

14 settembre. — Deputato di giornali. — Vennero sequestrati la *Lotta di classe* e l'*Emancipazione Cattolica*; l'organo socialista per un articolo intitolato: *Un Governo assalito dai briganti*, in cui il Fisco, a sensi dell'art. 247 del Codice penale, trovò l'eccitamento all'odio fra le classi sociali; ed il giornale clericale per un articolo sotto il titolo: *Fantasime di malgoverno*.

NAPOLI.

14 settembre. — Il Vesuvio di nuovo in eruzione. — Dopo un periodo relativamente lungo di inattività, la nuova eruzione fu riconosciuta e sorvegliata.

È riconosciuto pure il pellegrinaggio dei visitatori; furono molti forestieri, e specialmente inglesi e tedeschi, si sono recati sul cono dell'eruzione.

PALERMO.

13 settembre. — Un carro e le forti per la caduta di un muro. — Una famiglia composta dei coniugi e di due figli giovinetti, un maschio e una femmina, da Alcamo, portava le sue robe a Carini, dove hanno luogo le feste patronali. Erano dei venditori di terraglie, che vanno in giro per l'Isola piantando le loro baracche nei paesi e nelle borgate dove c'è festa. Viaggiavano sopra un carro con la invacca e le casse. Il carrettiere era sul Domenico Lombardo.

A un certo punto, verso l'imbrunire, si ruppe una vita dell'asta del carretto a cui erano attaccate le cinghie del cavallo. La bestia si imbizzarrì dandosi a corsa sfrenata. Uno dei figli, il maschio, per afferrare il cavallo e fermarlo, si decise a saltar giù dal carrettino; ma le ruote gli passarono addosso, e il disgraziato morì.

Il carro ribaltò, e, rovesciandosi, mandò giù con violenza gli altri tre, che riportarono delle gravi lesioni. Il carrettiere rimase illeso.

PIACENZA.

14 settembre. — Contro la Società del gas. — Venne tenuto un imponente Comizio di protesta contro la Società del gas. Parlarono applauditissimi l'on. Tassi e l'avv. Gallarati, stigmatizzando il contegno della suddetta Società. Si votò un ordine del giorno invitante il Municipio ad escludere dal nuovo contratto.

Viene notata questa agitazione che si propaga ora in parecchie città contro la Società del gas.

15 settembre. — Le gare di ieri sono riuscitissime. — Ieri dopo pranzo giungeva da Chiasso, reduce dalla Germania, tal Prospero Lasagni, di Campogrino (Reggio Emilia). Egli era in compagnia di due altre persone con le quali parlava con molta disinvoltura: erano due suoi compagni di viaggio che aveva incontrato alla stazione di Chiasso. Uno di essi gli si era fatto conoscere per ufficiale, reduce dall'America; l'altro per un piacentino, ex-cuoco in uno dei principali *Hôtels* di Parigi. La domestichezza fra i tre reduci dall'estero giunse al punto che si confidarono di averci fatto dei risparmi abbastanza cospicui; il piacentino aveva con sè 30 mila lire; il Lasagni invece ne aveva appena 600, ma in oro.

Arrivati a Piacenza, quivi tre si portarono all'*Albergo del Pavone* per ristorarsi e poi si dichiarò a tornare alla stazione per ripartire.

Ripartiva anche il piacentino, che si diceva attratto a impiantare un negozietto a Campobasso, patria del Lasagni. Ma tutti e tre convennero che sarebbe stata buona cosa il riporre tutti i denari che avevano in una sola valigetta e così fecero, e poi si misero verso la stazione. Giunti a poca distanza da questa, tanto l'odierno, quanto il piacentino, profittando degli affari da sbrigare, dissero al Lasagni che partisse da solo, che lo avrebbero raggiunto a Reggio, intanto gli lasciavano la valigetta preziosa. E così fecero. Ma quale fu il dolore del Lasagni quando, essendogli venuto un dubbio, aperta la valigia, la trovò piena..... di pezzi di carta!!

È una storia vecchia..... che si ripete spesso!

RAVENNA.

14 settembre. — Un infame arrestato. — Un certo Giuseppe Zaccariol, di anni 31 a Faenza, violentò la bimba Luigi Taroni, di anni 7.

L'infame autore fu arrestato, e mentre lo si conduceva in arresto molti cittadini inveivano contro il miserabile.

— Un'altra aggressione. — Sulla via che da Lugo va a Bagnacavallo fu aggredito da uno sconosciuto col volto mascherato certa Lisa Pantori, la quale dovette consegnare tutto il denaro che aveva indosso.

SASSARI.

13 settembre. — Grave incendio per vendetta. — Nelle campagne meridionali ieri l'altro venne appiccato il fuoco alle tanche situate in *Mesighe Mesterrosu*, di proprietà di Nicolò Madau, e dalle cause si propagava a quelle dei fratelli Barracciu, di Domenico Gavino, di Valleru Cicino, di Mannu Matteo, di Sale Pietro, di Saba Antonio e di vari altri, distruggendovi i pascoli e migliaia e migliaia di ungheri ed altre numerose piante d'alto fusto. Il danno si fa ascendere a non meno di lire 25 mila.

La voce pubblica attribuisce l'incendio a vendetta che si volle compiere contro il Madau, perchè capitano della cennata compagnia barracellare.

SAVONA.

15 settembre *(U.)*. — Inaugurazione di una lapide in onore del tenente G. B. Sauguinetti. — Promotrice la Società operaia di mutuo soccorso, si è inaugurata oggi nella vicina Carcare una lapide destinata a ricordare le virtù militari del carrettiere trentre Giovanni Battista Sanguinetti, caduto a Coatit, per l'onore della bandiera italiana, il giorno 21 del giornale scorso, meritandosi la medaglia d'oro al valore militare.

La lapide trovasi murata sulla casa sterra dove il Sanguinetti ebbe i natali, e la relativa lapidaria venne dettata dal comm. Anton Giulio Barrili, il quale pronunciò oggi il discorso inaugurale.

Hanno adorito alla patriottica cerimonia il ministro della guerra Mocenni, il generale Barattieri, il generale De Sonnaz, il prefetto della provincia commendatore Garroni, il comandante la divisione di Genova, il maggior generale della Brigata *Sassari*, il colonnello comandante il 71° reggimento fanteria, al quale appartenne il povero Sanguinetti.

All'inaugurazione ed al banchetto, che dopo di questa ebbe luogo, sono intervenute le principali Autorità civili e militari del circondario e le rappresentanze di molte Associazioni operaie e militari.

Eccovi la leggenda della lapide:

« Del cavaliere Giovanni Battista Sanguinetti — Tenente di fanteria nello Esercito Eritreo — Fiore di gioventù, di cortesia, di valore — Nato in questa casa il XIX gennaio MDCCCLXV — Sappione i venturi e remoti tempi — Che nella giornata del XIII gennaio MDCCCXCV — Sul contrastati deserti di Coatit — Alla testa dei suoi, delibertì di vincere — Due volte ferito, volle morire sul campo — Meritando la medaglia d'oro — Premio e commemorazione agli eroi della Patria — La Società operaia di mutuo soccorso in Carcare — Celebrando il suo trentesimo anno di vita — Nel dì XV settembre MDCCCXCV — Pose con civico orgoglio il ricordo. »

VARESE.

14 settembre. — Un grave investimento — La moglie dell'on. Carmine ed il prof. Scialoja feriti. — Ieri, mentre un convoglio della tramvia elettrica scendeva dalla *Motonda*, una carrozza a due cavalli — sulla quale stavano la signora Sofia Speroni-Carmine, moglie all'on. Carmine, il cav. avv. Vittore Scialoja, professore all'Università di Roma, e sua figlia, signorina Giulia — sboccava dalla nuova strada che mette alla via Staurenghi attraversando il binario.

Uno scontro pericoloso era inevitabile e questo avvenne malgrado la prontezza del conduttore della tramvia e del cocchiere nel tentare ogni mezzo per scongiurare ogni disgrazia.

Il cocchiere strattonava a destra, mentre la vettura, rovesciatasi in seguito all'urto ed alla rottura delle ruote, veniva trascinata dalla carrozza della tramvia.

Fu una vera fortuna che la vettura si rovesciasse dal lato opposto della tramvia, presentando così a quest'ultimo il fondo del veicolo che servì a proteggere le persone che eventualmente si trovavano nel veicolo.

La signora Carmine, l'avv. Scialoja e sua figlia furono tosto soccorsi dal personale della tramvia, dagli impiegati che si trovavano sulla stessa, e da non poche persone accorse sul luogo della disgrazia.

La signora Carmine aveva riportato parecchie lesioni, fortunatamente leggere; esse mostrò una grande presenza di spirito, e, passato il naturale sgomentamento, volle essere condotta alla sua villa, ove fu fatta segno alle più assidue cure.

La signorina Giulia Scialoja uscì incolume dal disgraziato caso; suo padre invece, l'egregio professore, ebbe la sorte peggiore, perchè riportò parecchie ferite alla testa ed al braccio sinistro, fortunatamente non gravi.

Venne accompagnato subito all'antisterica dell'Ospedale, ove fu medicato.

Anche il cocchiere, Rossi Rosmno, già da 30 anni addetto al servizio dell'on. Carmine, riportò alcune lievi ferite alla testa ed in altre parti del corpo.

VENEZIA.

14 settembre. — Audace rapina ad un inglese. — Ieri sera alla *Trattoria Leon di San Marco* al Lido stava seduto un inglese, il quale aveva pranzato colà. Nella stessa tavola stavano due barcaiuoli, fra cui certo Gariazzo Eurico, gondoliere famoso, che tempo fa a San Giorgio tentò di estorcere ad un tedesco, che aveva condotto in gondola, 50 lire.

L'inglese, volendo ad un certo momento andarsene, fece per pagare e consegnò al cameriere un biglietto da 50 lire.

Quando il cameriere tornò a consegnò all'inglese il resto, il Gariazzo, tutto come il fulmine, allungò la mano sul piatto, e prima che l'inglese capisse di che si trattasse, i denari erano spariti dal piatto e passarono in tasca del Gariazzo, datosi tosto alla fuga.

Stalordito, l'inglese si volse per rendersi ragione del fatto, ma per sua fortuna l'atto del Gariazzo non era sfuggito ad un vigile, che stava lì presso e che riescrse il mariuolo.

Costui allora, vedendosi alle strette, gettò il denaro in acqua, ma anche quest'atto fu notato, e mentre un altro vigile pescava il denaro, il Gariazzo veniva arrestato.

Si poterono ricuperare soltanto 24 lire, che furono riconsegnate all'inglese, il quale di tutto questo, ha detto fra parentesi, deve aver capito ben poco.

L'arresto
di uno dei grassatori di Montespertoli.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 21,55:

Telegrafano da Ventimiglia che ivi è stato arrestato, mentre tentava di passare la frontiera, Michele Baroni, uno dei grassatori di Montespertoli.

Gli si rinvennero addosso lire 300, frutto dell'aggressione.

Due amanti che si gettano dal Pincio.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15,25:

Stamane due giovani amanti, dopo una lunga ed agitata passeggiata al Pincio, si gettavano dal marciapiede prospiciente la villa Borghese.

La fanciulla morì sul colpo; l'amante si trova in pericolo di vita.

La disgraziata giovane si chiamava Belardi Cesira, diciannovenne, sarta. Il suo amante è un tale Ottavi Tito, ventisettenne, scalpellino.

L'Ottavi si rifiutò di dire i motivi che lo avevano spinto, insieme con l'amante, al suicidio.

Disgrazia mortale in una cava.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 21,55:

Pietro Cappelli stava attendendo ai lavori della cava di Grassilino.

Improvvisamente un masso si franò, minacciando di rovinargli addosso. Volendo sfuggire a tale pericolo, il Cappelli si gettò nel sottostante pianale, rimanendovi sfracellato.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Il Corpo di musica torinese a Casale.

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 15, ore 20,30:

I sessanta professori del vostro Corpo di musica cittadino sono giunti oggi per Chivasso a Casale alle ore 12,8, ricevuti e festeggiati alla stazione da membri del Comitato e da numerosi cittadini.

Dopo uno spuntino nel vestibolo del Politeama, si sono recati all'Esposizione, ivi eseguendo due pezzi, e di là nuovamente al Politeama succitato, preceduti e seguiti da grande folla.

In teatro, dal palco della Direzione, venne inaugurata la bandiera del Corpo di musica, fregiata di 12 medaglie d'oro e di 2 corone pure d'oro.

I professori alle 14,45 si presentavano nel palco scenico ricevendovi dal pubblico un applauso di saluto, che si rinnovò insistente e calorosо all'apparire del direttore maestro cav. G. Vanzetti.

Il vasto Politeama era gremito di gente; tutto il pubblico scelto, fra cui predominavano le eleganti signore, non convenuto al concerto.

Il programma fu quello che già vi trasmisi: *Tannhäuser*, *Mefistofele*, *Angelina*, *L'Arlésienne*, *Paysage*.

Di questa fantasia si rilesse e si concesse cortesemente la replica, dopo che il maestro Edoardo De-Vanni, direttore della Banda municipale di Casale, ebbe presentato al cav. Vanzetti, in nome del Comitato, una magnifica spilla, fra v

SPORT

Le corse ciclistiche al Velodromo Umberto I.

La corsa internazionale di 100 chilometri.

Con una giornata splendidissima, ma alla presenza di un pubblico, a dir vero, non numeroso, specialmente nei posti a pagamento e sociali, ieri ebbero luogo le annunziate corse ciclistiche indette dalla solerte Società « Ciclisti-Club ».

Forse l'economia — questa economia tanto invocata e necessaria in questi tempi — ha varcato anche il simpatico recinto del Velodromo, poichè ieri non v'era il solito Corpo di musica a rallegrare il pubblico ed a far sembrare meno lunghi gli intervalli tra una corsa e l'altra.

Ecco dunque l'esito delle gare ciclistiche di ieri, le quali principiarono poco dopo le ore 15.

Prima corsa. — *Bicicletti.* — Dilettanti. — Incoraggiamento. — Percorso metri 2000 (giri 5), tempo massimo 4' minuti. — 1° premio L. 50; 2° premio medaglia d'oro (piccola di 4ª grado); 3° premio medaglia d'argento.

Inscritti 13, corrono 9.

Giungono: 1° Porta Massimiliano; 2° Mayer Ettore; 3° Tosca Giuseppe.

Corsa poco interessante e poco disputata.

Finalmente si giunge al *clou* di questa giornata ciclistica, cioè alla quarta corsa.

Quarta corsa. — *Bicicletti.* — Professionisti. Libera a tutti. Corsa di resistenza, senza allenatori. — Percorso 100 chilometri (giri 250) tempo massimo ore 3.

Premi: Primo traguardo a 20 chilom. (giri 50), L. 100; a 40 chilom. (giri 100), L. 125; a 60 chilometri (giri 150), L. 150; a 80 chilom. (giri 200), L. 200. Al 1° arrivato ai 100 chilom. (giri 250), L. 400, 2° L. 250, 3° L. 125, 4° L. 75, 5° L. 50.

I premi di traguardo non verranno assegnati se chi li ha vinti non compierà l'intero percorso nel tempo massimo.

Su 24 inscritti presidono parte 16, e alla loro partenza fanno un brillante e multicolore gruppo.

I coraggiosi corridori che, sfidando il sole e il caldo, si dispongono a compiere il non breve cammino, sono oggetto degli sguardi e dell'interesse del pubblico, il quale, a malgrado del tempo che occorre prima che la corsa sia ultimata, non abbandona la pista. Anzi il segue interessandosi alle peripezie, alle vicende dei più valenti e..... degli altri, applaude, ecc.

La corsa ebbe principio alle 16,35 ed alle 17,10 vince, fra gli applausi, il primo traguardo Martin William.

Durante gli interminabili giri, parecchi dei corridori si ritirano.

Martin-William cade di macchina, ma si rialza tosto, la sostituisce con altra e, risalito in sella, con una volata riesce a rimettersi nel gruppo dei suoi competitori.

Molti altri cambiano macchina.

Un giovanotto, con una pompa irroratrice da peronospora, spruzza d'acqua i corridori.

Compie e guadagna il secondo traguardo: Fava Annibale. Il terzo, di nuovo Martin-William; il quarto, Fava Secondo, fra vivissimi e prolungati applausi.

Intanto si arriva alle ore 19,30 e la notte è prossima; il pubblico, che non ci vede più, a malgrado di parecchi volenterosi che accendono al traguardo candele, giornali, ecc., comincia a sfollare, e nessuno, come neanche i corridori ridotti ad otto, non vedendoci più, la Giuria toglie dieci giri di pista dal percorso stabilito.

Come Dio vuole si arriva all'ultimo giro e nel tempo stabilito, ma nessuno può capire qualcosa perchè è buio pesto.

I corridori arrivano fra gli incitamenti e gli applausi del pubblico e poco dopo la Giuria, dall'alto del suo palco, proclama la seguente assegnazione dei premi:

1° premio: Mayer Ettore (V.-C. di Verona;
2° premio: Martin-William, dell'U. S. America;
3° premio: Vichy (Giemmi), del V.-C. di Bologna;
4° La Giuria assegna due quarti premi, cioè: a Porta M., della *Milano*, e a Corbiate Ettore, del V.-C. di Vicenza;
5° premio: Fava Annibale, del V.-C. di Torino.

Finita la corsa, che a dir vero non soddisfece gran fatto il pubblico, che, per il sopravvenire della notte non potè seguirne le fasi più importanti, il Velodromo in un attimo restò deserto.

E così è trascorsa questa giornata ciclistica.

Le Corse al Trotter di Milano.
(Domenica, 15 settembre).

Premio Trotter Italiano. — Corrono quattro dei cinque cavalli inscritti: *Diavolina, Orion, Gazzetta, Primadonna.*

Tiene la corsa *Orion*, il quale però non riesce a battere *Primadonna*, che arriva primo. *Orion* arriva secondo.

Premio Andrea Doria. — *Corrono: Illetico, Damigella, Resegone, Duchessa, Ciro, Rodomonte, Alibi, Primadonna, Claro.*

Prima della partenza si ritira *Rodomonte*.

Dopo varie false partenze, si riesce a cominciare la corsa.

Ad un centinaio di metri dal punto di partenza *Alibi* investe *Ciro*, il quale si rovescia, poi si rialza e corre all'impazzata verso le scuderie.

Per questo fatto, *Ciro*, sulla quale c'erano molte puntate, si ferma.

Arrivano: 1° *Primadonna*, 2° *Illetico*, 3° *Duchessa*.

Premio dilettanti d'onore. — Corrono: *Duca, Brick, Rosina.*

Arrivano: 1° *Rosina*, 2° *Duca*. *Brick* sarebbe arrivato terzo se non si fosse rotta una ruota del *sulky*.

Premio Handicap di resistenza. — Corrono: *Conte Rodomonte, Ultra Modica, Archie Sherman.*

Arrivano: 1° *Ultra Modica*, 2° *Archie Sherman*.

Seconda prova del premio Trotter Italiano. — Corrono: *Gazzetta, Orion, Primadonna, Rosina.*

Arrivano: 1° *Primadonna*; 2° *Orion*.

La decisiva del premio Trotter Italiano non si corre perchè in tutte e due le prove è arrivata prima *Primadonna*.

Seconda prova del premio Andrea Doria. — Corrono: *Illetico, Damigella*; questi due partono a m. 1000 — *Duchessa, Resegone*, i quali partono a m. 1950 — *Primadonna* a m. 1000.

Arrivano: 1° *Duchessa*; 2° *Primadonna*.

Le corse continuano.

La marcia Torino-Barcellona.

Da Marsiglia, 15, ore 12:

Airoldi, Parera, Tonti, Canvezio, Ortigue e Verdeja giunsero ieraera alle ore 22 ad Aubagne, ripartirono stamane alle ore 7 e giunsero a Marsiglia alle 9,15.

Fraterna accoglienza dai giornali locali.

Ripartiranno la notte prossima, alle ore 3, per Salon. Tutti bene.

L'inaugurazione della capanna al Resegone.

Lecco, 15 (*Stefani*). — Oggi, coll'intervento di 300 alpinisti delle Sezioni di Lecco, di Milano, di Bergamo e di Valtellina, si inaugurò la capanna sul Resegone. Molte signore rallegrarono la solenne festa alpinista.

Parlarono, applauditi, Cermenati, Ghisi, Cagnola, Stoppani, Care.

La festa si chiuse allegramente con un pranzo sociale e con la rappresentazione della *Mamma* al teatro.

Arti e Scienze

Teatro Balbo. — Stasera al Balbo si avrà l'ottava rappresentazione della fortunatissima pantomima *l'Histoire d'un Pierrot* del maestro Costa. Inoltre la signorina Guglielmina Valdata, ottima artista, dirà il monologo di Testoni: *In barba..... all'autore* e faranno seguito i due applauditi balletti: *Le Follie* e *Al Mobille*.

L'Impresa ci prega di annunziare che questa Compagnia di pantomime non si fermerà a Torino che fino al 18 corrente, avendo altri impegni con Genova e Roma.

Giardino-Caffè Romano. — Si annuncia per questa sera la prima rappresentazione dei rinomati *clowns* musicali Werber.

Una quarta opera del Mascagni. — Non bastavano *Il mandante, Kerene* e *Vestilia*; si annunzia adesso una quarta opera nuova di Pietro Mascagni. Essa sarebbe tratta dal romanzo dello Zola, se si giudica dal titolo: *Nana*, ed il libretto sarebbe scritto dall'Ojetti.

CRONACA

Il sindaco, la Giunta ed il 20 settembre.

Ecco le comunicazioni e le deliberazioni che ebbero luogo nella seduta di sabato, 14, relativamente al 20 settembre:

Il sindaco comunica come per la ricorrenza della festa nazionale del 20 settembre abbia data la disposizione opportuna per l'illuminazione del palazzo municipale e per l'esposizione della bandiera a tre mini della deliberazione consigliare 28 dicembre 1894.

Aggiunge come (lui del comandante del presidio la gentile offerta di suo Banda militari, che con quella del Municipio rallegreranno in tal sera la città.

In quel giorno memorabile, caro a tutti gli italiani, egli è d'avviso che un proclama del sindaco alla cittadinanza sia pure cosa opportuna nell'intento di affermare solennemente ed ufficialmente i sensi d'italianità che distinsero sempre Torino fra tutte le altre città sorelle. Ugualmente terrebbe opportuno esprimere di augurio e di omaggio alla maestà di re Umberto, che è il più alto e più sicuro simbolo dell'unità e della grandezza della patria.

Invitato dal sindaco di Roma per il Congresso dei sindaci italiani, egli si fece premura di aderire; spiega come, avute le necessarie informazioni dei colleghi delle altre città, egli creda opportuno di intervenire senza seguito di valletti.

Assente quindi da Torino il giorno 20, non potrà intervenire come sarebbe suo vivo desiderio, alle scoprimento della lapide in palazzo Carignano commemorativa della proclamazione di Roma a capitale d'Italia, fatta da Camillo Cavour al Parlamento subalpino.

Ritiene che sarebbe conveniente che a tale solennità intervenissero l'assessore anziano Fontana con una rappresentanza della Giunta. Ugualmente per la lapide che si scoprirà pure in tal giorno per ricordare la dimora di Quintino Sella in questa città.

Fontana, assessore anziano, esterna il suo più vivo compiacimento per i sensi espressi dal sindaco e presenta coi colleghi della Giunta il seguente ordine del giorno:

« La Giunta, udite le comunicazioni del sindaco « affermanti i sentimenti d'italianità che sempre « animarono il Municipio e la popolazione torinese, « ne approva con plauso le disposizioni, le accompagna coi suoi voti nella capitale del regno e al « sindaco alla commemorazione del giorno nel quale, « colla riunione di Roma al regno d'Italia, veniva « compiuta l'unità della patria italiana. »

Il sindaco ringrazia e lo mette ai voti.

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità, meno tre astenuti.

Il sindaco partito per Roma. — Come avevamo preannunciato, il sindaco nostro, conte Rignon, è partito ieri sera, col diretto delle 20,10, per Roma.

Il conte Rignon salì nello stesso compartimento riservato del ministro Boselli. Li salutò entrambi alla stazione il prefetto Ramognini.

Il conte Rignon sarà ospitato, a Roma, a cura del Municipio di quella città che certamente gli ha apprestato alloggio all'*Albergo Quirinale*.

Il presidente del Senato a Roma. — Questa sera giungerà a Torino da Saluggia, col treno diretto delle ore 19, l'on. Farini, presidente del Senato, il quale ripartirà col successivo diretto delle 20,10 alla volta di Roma.

Alla volta di Roma. — Ieri è partita alla volta di Roma una rappresentanza della Società dei parrucchieri di Torino per prendere parte al Congresso dei parrucchieri. La rappresentanza, recatasi colla bandiera sociale, è composta di otto persone, del presidente, signor Cavalla, e del vice-presidente, signor Rossa.

Il ministro Boselli a Roma. — Sua Eccellenza l'onorevole Boselli, ministro delle finanze, giunse ieri dalla sua villa di Cumiana e ripartì ieri sera, col diretto delle ore 20,10, alla volta di Roma.

— L'on. Villa, presidente della Camera, fece ieri una gita al suo Collegio (Villanova d'Asti).

Sottoscrizioni per la seconda Gara generale del Tiro a segno nazionale da tenersi in Roma nell'occasione del 20 settembre.

Comune di Alpignano	L. 10
» » Gassino	» 5
» » Vinovo	» 10
Cav. nob. L. Ferraudo da Vinovo	» 5
Comune di San Benigno Canavese	» 35
Cav. G. Bruno da Cavour	» 5
Scotti Oreste	» 5
Comune di Chivasso	» 5
Senatore Ramognini prefetto di Torino	» 35
[illegible] Luigi Ajallo da Torino	» 20
Comune di Monteu da Po	» 5
» » Lucerna San Giovanni	» 100
» » Cuorgnè	» 50
» » Saint-Oyen	» 5
» » Saint-Rhémy	» 5
» » Verrès	» 10
Oblazioni raccolte fra privati in Verrès	» 57
Comune di Gressoney	» 50

Comitato popolare per il 20 settembre (via Po, 33). — 8° *Elenco di sottoscrizione.*

Goldmann Cesare, consigliere comunale	L. 10 —
Giovanni G.	» — 50
A. Bouche	» 1 —
Janner	» — 20
Biglia cav. Paolo	» 10 —
Diatto cav. Battista	» 20 —
Totale L.	41 70
Lista precedente »	223 95
Totale L.	264 65

Il banchetto popolare del 20 settembre. — Riceviamo:

« Il Comitato popolare pel 20 settembre si fa un dovere di rendere noto che il banchetto avrà luogo il giorno 22 corrente, alle ore 12, nel grande *Ristorante Russo* al Valentino.

« La Commissione speciale incaricata allo scopo di organizzare questo punto del programma generale ha fatto le cose in modo veramente eccezionale.

« La elegante milenta è disegnata dal signor Arturo Calleri del *Fischietto*, e sarà un grazioso ricordo della memoranda data che si vuol solennizzare.

« La quota è fissata in L. 3 50.

« Le adesioni si ricevono presso le Direzioni delle singole Società sino a tutto martedì 17 corrente e poi alla sede del Comitato popolare, via Po, 33, aperto tutti i giorni spiegandosi in via straordinaria a compiere la tragedia di stamane.

Questa, secondo le indagini che abbiamo fatte, si sarebbe svolta nel modo seguente. Il Quinzio era nel cortile vicino alla rimessa, che stava attaccando una bretella ad un cavallo, quando il Bevilacqua entrò nel cortile col viso tutto acceso in preda ad una grande eccitazione.

Appena vide il collega entrare con rivoltella a mano gli rispose un colpo in direzione dell'orecchio destro. Il Quinzio, colpito dal proiettile, ebbe appena il tempo di voltarsi verso il suo aggressore e di mandare un grido straziante. Quindi cadde e morì.

Il Bevilacqua, appena compiuto il delitto, fuggì tenendo ancora in mano la rivoltella e gridando: *con quest'arma ho fatto giustizia.*

Sempre di corsa si diresse verso la via Monte di Pietà, ed entrò nella casa numero 21, dove abitava con una donna; ma, invece di salire in casa sua, appena arrivato nel cortile si sparò un colpo all'orecchio e cadde a terra. Egli venne tosto raccolto e fu in seguito portato al San Giovanni, dove venne ricoverato in stato gravissimo, quasi disperato.

Dinanzi alla casa numero 17 di via Santa Teresa venne subito scelta folla attirata dal rumore della tragedia.

Tosto dopo, però, per ordine dell'Autorità di pubblica sicurezza venne chiuso il portone e la folla ricacciata fuori nella via, ove per tutta la mattina rimase a stazionare e a commentare il fatto.

Noi abbiamo chiesto particolari a parecchi condomini che conoscevano tanto il Quinzio quanto il Bevilacqua e tutti sono concordi nel dipingere quest'ultimo come un attaccabrighe; il quale vedeva in tutti i suoi colleghi dei nemici che gli volevano far del male.

Spesso aveva da dire per tal fatto e con uno e con un altro, di modo che ora poco ben voluto, mentre era assai benvoluto il Quinzio.

Questi lascia la moglie e due bimbi, i quali abitano in via Bosero, N. 16, la cui portiera è appunto tenuta dalla signora Quinzio.

È facile immaginare lo strazio della povera e dei suoi piccini all'annuncio dell'orribile tragedia.

Un altro omicidio. — Verso le ore 24 della scorsa notte, un giovane in sui 25 anni di età entrava nella *Trattoria Valdese*, sita in via Cottolenge, N. 53, si avvicinò ad un tavolo, ed implorando soccorso si lasciò cadere rimanendo come ripiegato su se stesso.

In quell'ora v'erano molte persone nell'esercizio, e tutte, compreso l'esercente stesso, credettero che il nuovo venuto fosse un ubbriaco, e in tale credenza gli si avvicinarono, lo tolsero di peso e lo portarono fuori dell'esercizio sulla strada come per liberarsi da un importuno avventore.

Il giovanotto lasciò che lo trasportassero fuori, ma quando vi giunse disse: *A l'an fourtune a le ca Neire*, indi cadde al suolo e più non si mosse. Era morto.

A tale rivelazione e al vederlo cadere poscia morto, colsero che la arrossa portato fuori s'affrettarono a darne avviso all'Autorità giudiziaria, la quale subito accorse sul luogo, e dopo gli incombenti di legge fece trasportare il cadavere alla Camera mortuaria del Camposanto.

Un medico che ha visitato l'infelice constatò che la morte era avvenuta per una coltellata alla regione del cuore.

Il morto aveva con sè la medaglietta di riconoscimento della Fabbrica d'armi in Valdocco e recante il N. 514.

Allora l'Autorità fece chiamare d'urgenza il portinaio di quello stabilimento, e così venne a conoscere esser il morto certo Vercellino Giuseppe; ma non seppe dare altre indicazioni.

La Questura intanto, conosciuto il grave fatto, si diede attorno per trovare il colpevole o i colpevoli di quest'omicidio, e il cav. Gualco, ispettore di pubblica sicurezza di Borgo Dora, e il delegato Palmoci, comandante la squadra volante, misero all'opera, poterono già eseguire quattro arresti di individui fortemente sospetti autori di quest'omicidio.

Tentato suicidio. — Verso le 11,15 di ieri certo Olivero Ottavio, d'anni 20, commesso, abitante in via Monferrato, N. 11 (borgo Po), ha tentato di mettere fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella al contato sinistro. Il poverino fu tosto soccorso e portato al San Giovanni.

Dalle notizie che abbiamo avuto stamane pare che il suo stato non sia tanto grave come ieri si temeva. Non conosciamo le cause del disperato proposito.

Un misterioso naufragamento. — Ieri sera, verso le 18,45, certi Guglielmetti Giuseppe e Sattour Alfredo, passeggiando sulla strada che costeggia il canale Michelotti, videro il cadavere di un uomo che galleggiava sull'acqua. I due discesero giù dalla ripa a coll'aiuto di certi Tarella Giuseppe e Bestoni Pietro trassero dall'acqua lo sconosciuto, e parendo ad essi che non fosse ancora morto tentarono di praticare la respirazione artificiale. Intanto mandarono a prendere una vettura e lo portarono all'Ospedale; ma quando vi giunse fu constatato che il poveretto era morto.

I sanitari riconobbero sul cadavere delle contusioni al viso e alla testa.

Non fu finora identificato.

L'Autorità di pubblica sicurezza ha iniziato delle indagini per scoprire il mistero di questa morte.

Questi quando il Bevilacqua ritornò sulla piazza lo rimproverò aspramente. L'altro controbattè con pari acrezza; ma la cosa non ebbe lì per lì seguito.

Nell'animo però del Bevilacqua l'incidente non venne dimenticato e così lo eccitò talmente da condurlo a compiere la tragedia di stamane.

Questa, secondo le indagini che abbiamo fatte, si sarebbe svolta nel modo seguente. Il Quinzio era nel cortile vicino alla rimessa, che stava attaccando una bretella ad un cavallo, quando il Bevilacqua entrò nel cortile col viso tutto acceso in preda ad una grande eccitazione.

Appena vide il collega entrare con rivoltella a mano gli rispose un colpo in direzione dell'orecchio destro. Il Quinzio, colpito dal proiettile, ebbe appena il tempo di voltarsi verso il suo aggressore e di mandare un grido straziante. Quindi cadde e morì.

Il Bevilacqua, appena compiuto il delitto, fuggì tenendo ancora in mano la rivoltella e gridando: *con quest'arma ho fatto giustizia.*

Sempre di corsa si diresse verso la via Monte di Pietà, ed entrò nella casa numero 21, dove abitava con una donna; ma, invece di salire in casa sua, appena arrivato nel cortile si sparò un colpo all'orecchio e cadde a terra. Egli venne tosto raccolto e fu in seguito portato al San Giovanni, dove venne ricoverato in stato gravissimo, quasi disperato.

Dinanzi alla casa numero 17 di via Santa Teresa venne subito scelta folla attirata dal rumore della tragedia.

Tosto dopo, però, per ordine dell'Autorità di pubblica sicurezza venne chiuso il portone e la folla ricacciata fuori nella via, ove per tutta la mattina rimase a stazionare e a commentare il fatto.

Noi abbiamo chiesto particolari a parecchi condomini che conoscevano tanto il Quinzio quanto il Bevilacqua e tutti sono concordi nel dipingere quest'ultimo come un attaccabrighe; il quale vedeva in tutti i suoi colleghi dei nemici che gli volevano far del male.

Spesso aveva da dire per tal fatto e con uno e con un altro, di modo che ora poco ben voluto, mentre era assai benvoluto il Quinzio.

Questi lascia la moglie e due bimbi, i quali abitano in via Bosero, N. 16, la cui portiera è appunto tenuta dalla signora Quinzio.

È facile immaginare lo strazio della povera e dei suoi piccini all'annuncio dell'orribile tragedia.

Un altro omicidio. — Verso le ore 24 della scorsa notte, un giovane in sui 25 anni di età entrava nella *Trattoria Valdese*, sita in via Cottolenge, N. 53, si avvicinò ad un tavolo, ed implorando soccorso si lasciò cadere rimanendo come ripiegato su se stesso.

In quell'ora v'erano molte persone nell'esercizio, e tutte, compreso l'esercente stesso, credettero che il nuovo venuto fosse un ubbriaco, e in tale credenza gli si avvicinarono, lo tolsero di peso e lo portarono fuori dell'esercizio sulla strada come per liberarsi da un importuno avventore.

Il giovanotto lasciò che lo trasportassero fuori, ma quando vi giunse disse: *A l'an fourtune a le ca Neire*, indi cadde al suolo e più non si mosse. Era morto.

A tale rivelazione e al vederlo cadere poscia morto, colsero che la arrossa portato fuori s'affrettarono a darne avviso all'Autorità giudiziaria, la quale subito accorse sul luogo, e dopo gli incombenti di legge fece trasportare il cadavere alla Camera mortuaria del Camposanto.

Un medico che ha visitato l'infelice constatò che la morte era avvenuta per una coltellata alla regione del cuore.

Il morto aveva con sè la medaglietta di riconoscimento della Fabbrica d'armi in Valdocco e recante il N. 514.

Allora l'Autorità fece chiamare d'urgenza il portinaio di quello stabilimento, e così venne a conoscere esser il morto certo Vercellino Giuseppe; ma non seppe dare altre indicazioni.

La Questura intanto, conosciuto il grave fatto, si diede attorno per trovare il colpevole o i colpevoli di quest'omicidio, e il cav. Gualco, ispettore di pubblica sicurezza di Borgo Dora, e il delegato Palmoci, comandante la squadra volante, misero all'opera, poterono già eseguire quattro arresti di individui fortemente sospetti autori di quest'omicidio.

Tentato suicidio. — Verso le 11,15 di ieri certo Olivero Ottavio, d'anni 20, commesso, abitante in via Monferrato, N. 11 (borgo Po), ha tentato di mettere fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella al contato sinistro. Il poverino fu tosto soccorso e portato al San Giovanni.

Dalle notizie che abbiamo avuto stamane pare che il suo stato non sia tanto grave come ieri si temeva. Non conosciamo le cause del disperato proposito.

Un misterioso naufragamento. — Ieri sera, verso le 18,45, certi Guglielmetti Giuseppe e Sattour Alfredo, passeggiando sulla strada che costeggia il canale Michelotti, videro il cadavere di un uomo che galleggiava sull'acqua. I due discesero giù dalla ripa a coll'aiuto di certi Tarella Giuseppe e Bestoni Pietro trassero dall'acqua lo sconosciuto, e parendo ad essi che non fosse ancora morto tentarono di praticare la respirazione artificiale. Intanto mandarono a prendere una vettura e lo portarono all'Ospedale; ma quando vi giunse fu constatato che il poveretto era morto.

I sanitari riconobbero sul cadavere delle contusioni al viso e alla testa.

Non fu finora identificato.

L'Autorità di pubblica sicurezza ha iniziato delle indagini per scoprire il mistero di questa morte.

Straschichi dei fatti di Santa Teresa. — La Questura ha trasmesso al procuratore del re il suo rapporto sui fatti di Santa Teresa.

Intanto il vice-ispettore sev. Tamintola e la guardia Lanza vennero sospesi dalle loro funzioni in attesa del giudicato dell'Autorità giudiziaria.

L'arrivo delle Colonie alpine. — Ieri, alle 16,48, alla stazione di Porta Susa, provenienti da Casandrona e da Veglio, arrivarono le Colonie alpine *Regina Margherita, Canova, Fiore-Stella*.

I ragazzi furono ricevuti dalla Musica del Patronato dei liberati dal carcere, e vennero accompagnati alla sede del Comitato delle Colonie in via Arsenale, N. 11, dove furono consegnati ai parenti.

Tutti avevano l'aspetto floridissimo, ed un tale fatto testimonia indubbiamente il maggior elogio delle Colonie alpine e della bontà della cura climatica.

Riapertura delle Scuole tecniche operaie di San Carlo (via della Zecca, vicolo Benerello). — La sera del 23 corrente mese e seguente avranno principio le iscrizioni degli allievi, e la riapertura di dette scuole è fissata per la sera di martedì 1° del p. v. ottobre.

La quota degli allievi per l'intero anno scolastico (che si compone di sei mesi, cioè da ottobre a tutto marzo), è fissata in lire cinque senza eccezione.

Il pagamento si fa all'atto dell'iscrizione e la quota relativa non si restituiscono per qualsiasi motivo. L'allieve inscritte fruisce della biblioteca circolante, adempiendo agli obblighi portati da speciale regolamento.

Il ministero di agricoltura, industria e commercio ha autorizzato queste scuole di rilasciare pure certificati di capacità alle funzioni di conduttore di caldaie a vapore; vi sarà quindi anche un corso d'istruzione speciale apposita.

Per tale corso la tassa d'iscrizione è, come per gli altri, di L. 5.

Il programma d'insegnamento di queste scuole comprende tutto ciò che è necessario per formare buoni operai, i quali, mercè lo studio, possono rendere proficuo il lavoro; cioè lingua italiana, aritmetica, contabilità, calligrafia, disegno con tutte le sue molteplici divisioni, vale a dire, disegno geometrico, di arte muraria, macchine e meccanica, d'ornato, d'ornato, scuola di figura, plastica, stereotomia, economia politica, storia del lavoro e dell'arte (conferenze).

Per ogni singola categoria d'insegnamento dato da provetti insegnanti, sono assegnati agli allievi numerosi premi, consistenti in libretti della Cassa di risparmio, medaglie d'argento, di rame e menzioni onorevoli; tutti premi larghi dalla Camera di commercio di Torino, da Società operaie, soci, filantropiche persone, nonchè dalla Società stessa di queste Scuole.

Una festa operaia nel sobborgo Campidoglio. — Il popolare sobborgo Campidoglio, a sinistra della barriera del Martinetto, ora ieri in festa pel decimo anniversario di quella Società operaia di mutuo soccorso detta *Nuova Unione*.

Oltre a parecchie rappresentanze di Sodalizi, accorse dai dintorni una folla di cittadini che diede alla borgata un'animazione insolita.

Il programma ebbe il suo primo svolgimento alla sede della Società, dove il presidente signor *A. Ravinale* pronunciò un applaudito discorso, con cui salutò gli intervenuti, augurandosi di poterli rivedere tutti alla celebrazione del 25° anniversario della Società Unione, cioè da qui a 15 anni.

Alle 13 banchetto sociale alla *Trattoria Zoppegno*, a cui presero parte oltre a 150 invitati, fra cui la signora Cornalia, madrina della bandiera, e l'avvocato Parcelletti, socio onorario e rappresentante del comm. Bertetti, padrino del vessillo.

Alle frutta parlarono: il presidente signor *A. Ravinale*, il quale lesse una lettera del sindaco di Torino; l'avv. *Parcelletti*, ed i rappresentanti delle Società operaie di San Maurizio, Archimede, Società rivale, Risorta, e Lavoratori in lime.

Ebbero luogo in seguito vari divertimenti popolari, rallegrati dal Corpo di musica della Società *La Nuvella*. Nel cortile dell'albergo un fotografo ritrasse in gruppo i commensali.

Tragedia in una rimessa. Omicidio e tentato suicidio. — È stata una notte di sangue quella ora scorsa, come i lettori vedranno anche dai fatti che raccontiamo in altre parti della cronaca. Quello che raccontiamo qui è accaduto stamane verso le ore 7 nel cortile della casa N. 17 di via Santa Teresa, dove tiene un deposito di vetture pubbliche la signora Recchietti vedova Luparia.

Questa, fra altri, aveva al suo servizio certi Bevilacqua Pietro d'anni 55 detto il *gobbo*, Quinzio G. Battista d'anni 45, detto il *guercio*.

Fra i due esisteva da lungo tempo una ruggine profonda che veniva inasprita da quasi quotidiane liti. Causa della ruggine pare che fosse la gelosia del mestiere, che il Bevilacqua sentiva fortissima non solo verso il Quinzio, ma anche verso gli altri suoi colleghi.

Anche ieri un diverbio incidente si era svolto fra i due cocchieri in piazza Solferino, dove stazionavano entrambi con le vetture n. 210 e 212; e ciò perchè il Bevilacqua aveva, come si dice nel gergo dei *cittadini*, « rubato una corsa » al Quinzio.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà: Quartetto russo di canto e danze Wilker, clowns musicali; A. Ciotti, comico eccentrico; Duvigny e Orsini, canzonettisti.

ULTIME NOTIZIE

Prossimo movimento prefettizio.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 9:

Si sta preparando un largo movimento prefettizio.

Il prefetto Winspeare resterebbe a Milano, contrariamente a quanto fu annunziato altra volta. Invece il senatore Ramognini sarebbe destinato altrove.

Sempre il fidanzamento del Principe di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 9:

Il *Don Chisciotte* ripete recisamente la notizia che si annuncierà presto il fidanzamento del Principe di Napoli con la figlia di un principe regnante dell'Europa Centrale.

Un incidente fra papalini e liberali a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 9:

Ieri un gruppo di duecento tra uomini, donne e ragazzi usciva dalla sacrestia della chiesa dei cappuccini, portando ciascuno in mano una bandieretta bianco-gialla con filetto dorato.

Giunti in piazza Barberini, i papalini gridarono loro: *Buffoni! Buffoni!*

I dimostranti papalini risposero. Ne nacque un parapiglia e volarono dei pugni, finchè i clericali non intascarono le bandieretta ponendo così fine all'incidente.

La corona dei reali alla tomba di Vittorio Emanuele.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 9:

Ieri al Pantheon venne deposta una splendida corona in altorilievo in marmo, mandata dalla casa reale di Monza.

Vi campeggia l'aquila sabauda. Vi si legge in caratteri dorati: *A Vittorio Emanuele — Venti settembre* 1895.

Un astuccio di velluto racchiude la corona.

Si attendono i ginnasti svizzeri.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 9:

I cento ginnasti svizzeri, attesi ieri sino a mezzanotte, arriveranno solo oggi.

Il probabile scioglimento del Consiglio comunale di Napoli.

Telegrafano da Roma, 15:

Pare certo che, passato il periodo delle feste per il 20 settembre, il Governo approfitterà della prima occasione favorevole per sciogliere non soltanto il Consiglio municipale di Napoli, ma anche tutti gli altri Consigli che hanno votato contro la commemorazione della grande festa nazionale.

Arrivo di regie navi a Palermo.

Palermo, 15 (*Stefani*). — È giunto l'*Amerigo Dorin*. Oggi entreranno in rada l'*Umberto I* e lo *Stromboli*.

Crispi a Roma.

Roma, 16 (*Stefani*). — Crispi è tornato stamane.

Il fidanzamento Municchi-Rosano.

Telegrafano da Napoli che il figlio del prefatto Municchi si è fidanzato con la figlia del l'on. Romano.

La revoca dello scioglimento del Consiglio municipale di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 16, ore 9,40:

La questione sollevata dal minacciato scioglimento del Consiglio municipale per la progettata commemorazione del 20 settembre si è inaspettatamente risolta.

Vi ho telegrafato ieri che il Governo metteva come condizione alla revoca dello scioglimento che si rinunciasse alla seduta commemorativa.

La prima risposta della Giunta fu di respingere questa condizione, che si presentava come una coazione ed un'imposizione.

Ma dopo ulteriori considerazioni si è ritornati sulla determinazione primitiva.

Il podestà ha deciso che venga sospesa la già approvata seduta commemorativa. E immediatamente è stato revocato lo scioglimento del Consiglio municipale.

Si ritiene che abbia prevalso, nell'animo del podestà, il pensiero del grave danno che Trieste avrebbe risentito da una crisi municipale, che avrebbe portato con sè l'invio di un commissario imperiale e, poi, una nuova agitazione elettorale, suscitando lotte e contrasti che si lascerebbero prevedere acuti.

Comunque, continua l'impressione per la condotta del Governo che appare, una volta di più, violenta ed odiosa verso l'elemento italiano.

Ci telegrafano da Trieste, 16, ore 10:

Eccovi il testo della mozione dei consiglieri Bedussi e Consorti che doveva essere posta in votazione nell'adunanza che avrebbe avuto luogo questa sera:

« Il Consiglio municipale, interprete dei sentimenti della cittadinanza, ispirata sempre ad alti ideali di libertà e di progresso, ricordando l'entusiasmo popolare che col settembre 1870 salutava la cessazione del potere temporale dei Papi, di fronte alle agitazioni e a voti liberticidi della reazione clericale per il risorgimento di un predominio perduto per sempre, riaffermi solennemente l'esultanza della città di Trieste per il fatto più memorando dell'età nostra, nel momento in cui col plauso delle nazioni civili l'Italia tutta si festeggia il 25° anniversario. »

Il luogotenente-generale Rinaldini, che aveva saputo la cosa, sin dall'8 settembre aveva diretto al podestà la lettera seguente:

« Secondo le voci che corrono sarebbe intenzione di provocare una manifestazione in questo Consiglio municipale dedicata alla prossima festività italiana del 20 settembre. Tale deliberazione è una vertenza di diritto pubblico di uno Stato estero; sarebbe perciò contraria alla legge. Essa trarrebbe seco conseguenze corrispondenti e dovrebbe in prima linea essere sospesa. »

Come avete visto, le minacce dell'8 settembre hanno avuto un corollario nel decreto ministeriale intimato ieri.

I pericoli dei missionari in China.

Londra, 16 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da Canton che i massacri dei missionari essendo inevitabili nello stato attuale della China, per evitare nuovi eccidi i missionari debbono ritirarsi momentaneamente nei porti ammessi al traffico internazionale.

All'Honduras non ci fu terremoto.

New-York, 16 (*Stefani*). — Un dispaccio da Tegucigalpa smentisce che vi sia stato il terremoto nell'Honduras con numerose vittime.

Un'ascensione aeronautica disgraziata.

Bruxelles, 16 (*Stefani*). — L'aeronauta Toulet e tre compagni, facendo un'ascensione presso Ilal, caddero. I corpi degli aeronauti rimasero orribilmente mutilati.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Caffè-Ristorante MILANO
angolo
piazza Castello e via Barbaroux - Torino
Servizio a prezzo fisso ed alla carta a tutte le ore
Colazione L. 3 - Pranzo L. 4 50
(vino compreso).
Sale a parte per pranzi - Aperto sino a notte inoltrata
1201 Propr. Mollaudi e Ganovero.

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)
Angolo via XX Settembre.
rimpetto Stazione Porta Nuova, fato arrivi

Minuta mattina *di oggi 16 settembre.*

Trippe alla savoiarda	L. 0 40
Ditalini al sugo	» 0 30
Spuarecciacchi fritti	» 0 70
Pesce persico alla graticola	» 0 60
Scaramelle alzasate alla gastronomica	» 0 70
Palettole di sanato all'erbe fine	» 0 70
Taccoli al burro	» 0 60
Patate braciate	» 0 30
Nocette di vitello infarcite	» 0 70
Paté foie-gras con gelatina	» 0 90
Tinche marinate	» 0 60
Crema liquida al caffè	» 0 60

Minuta della sera.

Zuppa di riso alla borghese	L. 0 40
Spaghetti al zafferano	» 0 80

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(60)

IL RE SI ANNOIA

ROMANZO

di LUIGI LETANG

— Signor di Breuil — venne a dire il cavaliere Jarnac — tutte le giubbe nere fuggirono. Il Delfino e la signora Diana sono partiti da un'ora e devono già essere lontani.

— Cattivo segno. Tutto ciò diviene terribile e significativo. Ho una pista; vado a seguirla. Cinquanta cavalieri vengano con me. Rendete conto alla duchessa d'Etampes.....

In quel momento s'intese un rumore e la folla che si stringeva attorno al capitano s'aprì per lasciar passare un soldato tutto insanguinato: Guillory, il guardiano della innamorata di Pietro!.....

— Chi!! — esclamò il giovane impallidendo orribilmente — Che cosa c'è?

— La signorina..... rapita..... monsignore!.....

— Rapita! — Oh! spiegatevi..... spiegati..... Presto.....

— Eravamo tutti tranquilli ad aspettare il suo ritorno, monsignore. Tutto ad un tratto dei cavalieri sono piombati sulla nostra casa..... molti..... non so quanti..., scrivono dalla foresta e si gettavano, ben diretti, su noi. Io tentai di chiudere il cancello, di barricar la porta. Senza profferir parola mi furono addosso, da tutte le parti..... Ferito, sanguinante, caddi sulla soglia..... Respinsero il mio corpo coi piedi e passarono: « Ne ha abbastanza » aveva detto il capo « non si muoverà più. » No, non ero morto..... udivo le grida della signorina.

— Ah! i miserabili! Che hanno fatto?.....

— L'hanno portata via..... Il capo, risalito a cavallo, dette ordine di porla sulla sua sella e gridò: « Bravo, Sambredille, si chiama fare alla svelta! E adesso, al galoppo, dove sapete..... » Ho visto tutto, capitano, come in un sogno orribile, senza poter muovermi, convinto, abituato dalla mia impotenza..... Mi perdoni se non ho potuto far meglio il mio dovere, ma erano troppi e..... e..... vede.....

Il povero Guillory fece un gesto di desolazione; poi, spinto dallo sforzo fatto, vacillò, e sarebbe caduto se i gentiluomini che gli si trovavan dietro non lo avessero sorretto.

— Ah! non penso a dubitare del tuo coraggio, mio valoroso amico! — esclamò Pietro di Breuil. — Ma il vil rapitore, chi..... chi è?

— Un giovane alto..... dai mustacchi affilati..... colorito olivastro..... lo avevo già..... visto..... girare attorno..... alla casa.....

E il vecchio sergente piegò la testa e svenne.

— È lui..... Gonzalvo Della Roque..... Ah! il miserabile!

Allora nell'animo di Pietro si fece subitamente la luce. Il ratto della fanciulla, ratto compiuto da Sambredille e Della Roque, la sparizione del re, uscito con don Martin, la storia della bambina perduta, di quella Renata, figlia di re, rapidamente indicata dalla duchessa d'Etampes, tutto ciò gli parve strettamente e misteriosamente collegato.

Ed ebbe la visione del triste piano, che certamente aveva ordito quel tragico intrigo, dell'infernale Angelico!

— Signori! — comandò, — a cavallo e al galoppo verso il castello di Breuil. È là che ritroveremo il re, è là che pagheremo i colpevoli, ne ho l'ardente convinzione!..... Trasportate il sergente ferito nella mia camera..... voglio che gli siano prodigate tutte le cure..... Sarà terribilmente vendicato, ne lo giuro! Avanti!.....

Pietro di Breuil salì sul cavallo che gli avevan condotto ai piedi delle scalone a forza di cavallo, e si slanciò fuori del castello, seguito dagli altri cavalieri.

Senza esitazione, senza più cercare altre tracce, senza più interrogare alcuno, tanto aveva in sè il convincimento, la certezza di trovare ciò che cercava, andò direttamente conducendo gli amici verso il castello di Breuil.

Erano vicine le quattro pomeridiane. I pallidi raggi del sole d'ottobre, che sparivano alle cinque, trascinavano ancora le loro languide fila fra i rami scarni di foglie dei vecchi alberi della foresta. Pietro e la sua compagnia di cavalieri potevano giungere alla loro meta al cader della notte.

E Pietro vedeva con stupore dei gruppi isolati di gentiluomini, armati e accompagnati dai loro servi in tutte le strade che convergevano verso il castello di Breuil. Le giubbe nere della duchessa di Poitiers!..... I signori della giovine Corte!..... Quelli del partito vinto, senza lotta, in quella giornata campale!.....

Che cosa andavano a fare in quella direzione? A qual parola d'ordine obbedivano?

In quell'incamminamento, dopo la partenza di Fontainebleau, partenza che aveva tutta l'aria di una fuga comandata, organizzata, Pietro vide una minaccia pericolosa, una rivolta a mano armata. Quegli uomini andavano a prendere il re in mezzo a loro, a farlo prigioniero!.....

Il cavaliere di Jarnac, che aveva voluto seguire il capitano delle guardie e che, come lui, era stato colpito dalla marcia dei cavalieri dalle giubbe nere verso il castello di Breuil, disse ad un tratto:

— Ma, insomma, dove vanno?

— A tentare di prendere la loro rivincita — rispose Pietro. — Ma noi non li lasceremo fare, non è vero cavaliere?.....

— Oh! certamente.

— Ebbene, ritornate a Fontainebleau, informate la duchessa d'Etampes, il duca di Clèves, Annebaut delle cose sospette che avvengono e fate che tutte le nostre forze attualmente in palazzo si dirigano tutte e in tutta fretta verso il castello di Breuil.

— Benissimo. Contate su me..... Ah! avremo dunque battaglia! Se sapeste come sono contento!

E, fatto subitamente voltare il suo cavallo, il cavaliere ritornò a Fontainebleau . . . . . .

XIII.

Frattanto padre Angelico era rientrato verso le quattro al castello di Breuil. Senza prendere, questa volta, le solite precauzioni, era entrato direttamente dalla porta principale. La rena della spianata circolare era stata scomposta dai passi dei cavalli.

— Bene — disse, scendendo dalla sua carrozza, padre Angelico. — Gonzalvo e Sambredille sono già arrivati.

Entrò in castello e, senza rispondere ai saluti timidi e rispettosi dei servi che incontrava, giunse agli appartamenti interni. A capo di un lungo corridoio aprì una porta segreta e si trovò in una camera scura, sull'altra uscita apparente che una vetriata sopportata da un basamento di legno nascondeva e dietro la quale eravi una stretta cappella.

Una porta segreta metteva quella camera in comunicazione colle rovine dell'antico castello di Breuil e quel rifugio sotterraneo in cui volevamo il terribile prete preparare la sua opera misteriosa.

Gonzalvo Della Roque, Sambredille e donna Eleonora si trovavano in quella camera; stesa su un breve divano v'era anche una fanciulla svenuta.

— Ah! siete riuscito, Gonzalvo, — disse padre Angelico inebriandosi. — È quella la fanciulla?

(Continua).

Ai viticultori ed enologi

Enotrio L. — *Manuale del venditore e compratore dei vini*, L. 1.

Stracchi A. — *Monografie delle principali viti americane*, L. 1 50.

Armandi G. L. — *L'arte di separare i vini alla Mostra industriale*, L. 0 10.

Cantamessa F. — *Spirito di vino e cognac*, L. 2 50.

Trojo G. — *Lezioni popolari sul modo di fare e conservare i vini*, L. 2.

Garelli F. — *Del miglior modo di fare i vini comuni*, L. 0 50.

Lissone S. — *La fabbricazione e la conservazione del vino*, istruzioni popolari; 6ª edizione con numerose aggiunte e conforme alle ultime prescrizioni della scienza enologica; 1 vol. in-8° gr. con numerose incisioni, L. 1.

Lissone S. — *Il libro dei gentiluomini campagnuoli*, armonie della scienza coll'agricoltura. Saggio popolare; 1 vol. in-8° con illustrazioni, L. 1.

Sormani G. — *L'arte di fare il vino insegnata ai campagnuoli*, L. 1 50.

Sormani G. — *Dei vini di frutta*, L. 0 60.

Falolo G. — *Spremitura delle uve in pochi minuti*, L. 1.

Francesconi T. — *Al vigneto*. Nuovo ed interessante metodo per coltivare la vigna con molta economia e senza letame di stalla, L. 0 60.

Spedire vaglia o cartolina-vaglia alla libreria Roux di Renzo Streglio, Torino.

Aggiungere L. 0 25 per la raccomandazione.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano torreno

Società Anonima
DEI
CONSUMATORI DI GAZ-LUCE

Capitale versato L. 1,768,500.

Sede Sociale — Via Roma, 20 — TORINO

AVVISO.

Per difetto di numero legale essendo l'adunanza d'oggi rimasta infruttuosa, i signori Azionisti sono nuovamente convocati in **Assemblea generale ordinaria** nel **Teatro Vittorio Emanuele**, alle ore **14 1/2** del giorno di **lunedì 23 settembre prossimo**, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Bilancio dell'esercizio annuale, cominciato col 1° luglio 1894 e terminato col 30 giugno 1895, colle corrispondenti relazioni del Consiglio e dei Sindaci;
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea, sostituendo l'illustrissimo signor conte CORSI DI BOSNASCO comm. avv. Giacinto;
3. Nomina di tre Consiglieri, scadendo per anzianità i signori: FORESTO Giovanni, MILANO cav. Edoardo e OCCHETTI Francesco;
4. Nomina di tre Sindaci e due Supplenti, essendo scaduti i signori: CARTELLO cav. Francesco, DAVICO Vincenzo e DURANDO Luigi Mario, Sindaci, ed i signori CRAVETTO Tommaso e TAVELLA Felice, Supplenti.

Trattandosi di **seconda convocazione**, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli Azionisti intervenuti ed il capitale rappresentato.

Si avverte intanto che, a tenore dell'art. 18 dello Statuto sociale, i Soci, per aver adito alla sala dell'adunanza, dovranno provvedersi negli Uffici della Società del solito scontrino almeno 24 ore prima del giorno in cui essa ha luogo, coicchè il tempo utile a ritirarlo scade col giorno 21 settembre prossimo.

Nb. A tenore dello Statuto sociale e del Codice di commercio, tutti gli scadenti per anzianità sono rieleggibili.

Non sono validi gli scontrini della prima adunanza.

Torino, 30 agosto 1895.

3568 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

OPERA PIA BAROLO.

È vacante nel Collegio di Barolo (Alba) la cattedra di **Storia e Geografia** da conferirsi con adeguato stipendio dal Consiglio Amministrativo della Pia Opera, sovra presentazione di domanda da farsi in carta libera — per uso scolastico — e corredata di idonei documenti comprovanti la capacità legale e reale degli aspiranti.

Il termine utile per la presentazione è prorogato a tutto settembre corrente. — Dirigere la pratica alla Segreteria dell'Opera, palazzo Barolo, Torino, via delle Orfane, n. 7. 3500

CITTÀ D'ASTI

Avviso di concorso.

È aperto un **concorso per titoli** al posto di **professore di Agraria e di Estimo** nel **civico Istituto Tecnico Giobert**, parificato al Regi coll'annuo stipendio di **L. 1600**, col titolo di incaricato.

Le domande, redatte su carta da cent. 60, dovranno pervenire all'Ufficio municipale **entro il mese di settembre**, debitamente documentate.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Civica Segreteria.

Asti, il 12 settembre 1895.

3702 P. il Sindaco: **ROCCA.**

CARMAGNOLA ISTITUTO FERRERO
Collegio Convitto Ramoino.

R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari — Corsi accelerati. — *Aperto tutto l'anno.* c 3985

COLLEGIO CIVICO di CHIVASSO

Regio Ginnasio - Regia Scuola tecnica - Scuole elementari.

Dal **1° settembre** aperto per la **preparazione agli esami di riparazione.** c 3921

CONVITTO ALESSANDRO MANZONI
di ALESSANDRIA.

Regio Liceo, regio Ginnasio, regio Istituto tecnico, regie Scuole tecniche e scuole elementari. Retta mitissima. Garanzia assoluta alle famiglie. Esito splendidissimo negli esami dovuti alla severa sorveglianza degli studi. Trattamento di famiglia. Nessuna nota sinistra. 3613

CONVITTO CIVICO DI PALLANZA
LAGO MAGGIORE

Ginnasio regio — Scuola Tecnica parificata — Corsi privati ed accelerati di preparazione a qualunque classe di scuole tecniche e classiche. — Elementari interne. — Cura climatica. — *Retta modica, compresovi ogni spesa.* — **Aperto tutto l'anno.**

Chiedere programmi al Sindaco od al Rettore Prof. **A. Boggio.** 3515 M

Istituto Internazionale Wiget
RORSCHACH (Svizzera tedesca)

In bellissima posizione sul **Lago di Costanza**, fondato nel **1827** dal nonno del presente proprietario-direttore. — Preparazione al commercio e politecnico. — Insegnamento fondamentale e pratico delle lingue moderne impartito da professori provetti e diplomati delle rispettive nazionalità. — Su 50 scolari 10 professori.

Estratto del Rapporto Ufficiale del Consiglio di Stato: « Incontestabilmente l'Istituto Wiget fa parte delle migliori istituzioni svizzere. »

Chiedere la delle referenze e prospetti dettagliati alla

3625 X **Direzione.**

Ditta C. MANFREDI

TORINO — *Via Finanze, n. 3* — TORINO

Orologi, Pendoli e Sveglie

a buon mercato, Sistema americano garantiti perfetti ed esatti a prova.

FEARLESS. Orologio tascabile. Senza rivali. In nikel-argento — L. 5 a 12 ore. — L. 8 75 a 24 ore. — L. 11 75 piccolo a 24 ore per donna.

BABY. Sveglia mondiale perfezionata 35 ore. Cassa in nikel L. 4 95.

Assortimento **Pendoli a sveglia** eleganti, di vera precisione a L. 9 75, 11 e 14. **Sveglie** con musica due arie a L. 22. Sorprese gratuitissime.

Spedizioni **franco** contro rimessa cent. 75 in più. — Imballo accurato.

Catalogo **gratis** *franco a richiesta.* 0

Ditta C. MANFREDI, via Finanze, 3 - TORINO. 3522

Direzione delle Opere Pie di San Paolo

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 agosto 1895

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 187,530,104.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Num.	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 31 luglio 1895	37,795	115,951,000	4118	1,579,500
	Nel mese di agosto 1895	5	300,00	—	—
	In totale al 31 agosto 1895	37801	116,251,000	4118	1,579,500
		Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero		
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di rimborso		69,731	330		
Cartelle da rimborsare per estrazione a sorte		84,408	115		
	In totale	102,819	451		
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		100,732	451	108,219	91,103,500	491	185,500
Residuo Cartelle estratte da pag. 11		1949	15				
Cartelle in circolazione al 31 agosto 1895				12,068	69,044,000	1624	814,000
Italie rimborsate	Al portatore		N.	23,631	N.	1246	
	Al latore			540	»	242	

ATTIVITA'

Prestiti con ammortamento, Conto capitale, Serie 5 0/0 L.	65,937,495 00	
» » » Serie 4 1/2 0/0 »	1,215,541 62	
Id. Conto annualità »	1,020,810 42	
Fondi di credito applicati al fondo di riserva »	966,209 15	
Cartelle fondiarie di proprietà »	29,852 25	
Debitori per cause diverse »	61,362 53	
Debitori per assegnazioni ingenuili »	18,311 33	
Debitori per Ipotecari »	41,051 20	
Mobilio e Carte-valori »	12,001 75	
Conto di Posta - Conto corr. per servizio Cassa »	1,809,152 19	
Stabili di proprietà »	3,130,163 87	
Diritti reali »		
Imposta straordinaria mobile »	185 91 94	
Cartelle fondiarie in deposito »	330,000 »	
Fondi di garanzia »	1,000,000 »	
Sopravvenienze patrimoniali »	4 0	
Totale delle Attività L.	76,727,174 83	

PASSIVITA'

Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 5 0/0 L.	65,944,000 »	
» » » Serie 4 1/2 0/0 »	814,000 »	
Id. Conto interessi »	4,995,132 92	
Cartelle estratte da rimborsare Serie 5 0/0 »	723,500 »	
» » Serie 4 1/2 0/0 »	7,500 »	
Diritti reali »	511 01	
Imposta straordinaria mobile »	—	
Creditori per cause diverse »	782,849 92	
Creditori per depositi per partite »	845,344 33	
Creditori per depositi in contanti a garanzia d'impiego »	897,483 01	
Monte di Pietà - Conto corr. per servizio Cassa »	7,170 »	
Depositanti per garanzia d'impiego »	11,670 »	
Carte-valori ricevute in deposito per conto diverso »	744,900 »	
Residuo proprio dell'Istituto »	1,404,709 87	
Fondo di riserva »	696,595 47	
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,20 »	
Totale delle Passività L.	76,727,174 83	

SPESE

Interessi passivi L.	1,332 51	
Spese d'amministrazione »	70,043 13	
Tassa sulla ricchezza mobile »	1,691 »	73,067 64
Totale a bilancio L.	73,067 64	

RENDITE

Interessi attivi L.	45,841 91	
Diritti di commissaria »	132,216 81	178,058 72
Proventi diversi »	8,849 80	
Totale a bilancio L.	178,058 72	

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle all'interesse del 5 o del 4 1/2 0/0, a scelta del mutuatario, somme rimborsabili per ammortizzazione a diretta garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'interesse può pure anche sino al 3 0/0 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà reale dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi 30 per i prestiti al 5 0/0 ed a centesimi 25 per i prestiti al 4 1/2 0/0. Il mutuatario può pagare in posta di *ricchezza mobile* e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto. Ricevo Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto gratuitamente che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITA'

Anticipazioni su pegno 1894 N. 30,578 L.	1,040,013 13	
» 1895 » 11,511 »	1,435,647 21	
» ne fanno pubblici » 369 »	67,023 38	
Titoli dello Stato, garantiti dalla Stato, e diversi	22,614,106 61	
Conti correnti ed interessi	208,749 40	
Mutui con ipotecaria ipotecaria	140,000 »	
Cambiali di proprietà	416,449 66	
Cassa centrale	1,219,024 91	
Debitori diversi	1,201,250 06	
Mobili	11,377 02	
Conti Consolati	10,930,363 »	
Antichipati ed in conto	1,648 2 70	
conti correnti debitori per servizio cassa	51,793 42	
Totale delle Attività L.	51,421,561 91	

Spese dell'esercizio

Imposte L.	36,991 96	
Interessi passivi »	282,25 86	48,190 60
Amministrazione »	136,197 86	
Totale a bilancio L.	55,188,752 51	

PASSIVITA'

Capitali depositati — Libretti N. 7100 L.	21,334,130 77	
Depositi a conto corrente N. 2,2 »	1,173,848 06	
Depositi speciali »	47,510 58	
Fondi estinzione mutui vari Ist. Beneficenza »	20,903 06	
Fondi di riserva »	1,274,548 16	
Creditori per conto »	2,158 10	
Creditori diversi »	43,051 14	
Conti correnti creditori per servizio cassa »	1,031,806 90	
Depositanti titoli a cauzione L. 1,010,919 »		
Id. per custodia N. 685 » 2,400,250 »		
Id. amministrativi » 591 » 10,234,713 »	14,035,883 »	
Id. per mandato » 519,3 »		
Id. per servizio Cassa » 5,000 »		
Sopravvenienze patrimoniali	3,108 73	
Somme di riserva per ammortizzazione degli stabili di proprietà		
Capitali vincolati in valori del 5 0/0	12,515 60	
Capitali vincolati in valori del 4 1/2 0/0	3,791,512 91	
Avanzo netto esercizi precedenti »	106,311 61	
Totale delle Passività L.	55,188,752 51	

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi L.	74,808 41	
Proventi diversi »	48,282 99	923,191 79
Totale a bilancio L.	51,421,561 91	

Il Monte di Pietà

a) Riceve denaro **in conto corrente** in conformità delle condizioni stabilite dal relativo libretto di deposito e dei regolamenti, corrispondendo il seguente interesse annuo, netto da imposta, cioè:
del **2 0/0** per somme non inferiori a L. 5, con disponibile di L. 3,000 al giorno;
del **3 1/2 0/0** posticipato, per un periodo fra i 6 ed i 12 mesi, e per somme non inferiori a L. 100;
del **3 0/0** pure posticipato, per un periodo di 12 mesi e per somme non inferiori a L. 100.

b) **Fa anticipazioni** in conto corrente sopra deposito di sete a norma di apposito regolamento; al **5 0/0**, contro pegni di oggetti, per 9 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi; al **4 1/2 0/0**, per 6 mesi, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.

c) **Sconta buoni del tesoro** a commissioni ed in limiti da convenirsi.

d) **Accetta in custodia**, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di fondi pubblici e valori industriali, incaricandosi anche dell'incasso dei relativi interessi, dividendi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è stabilito come segue:

1° Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, per depositi ed anticipazioni su titoli, dalle ore 10 alle 16 nei soli giorni feriali.

2° Per operazioni di pegno e sconto alla Sede Centrale del Monte ed agli Uffici Succursali (Via Valperga Caluso, 21 — Via Pescatori, 4 — Via Santarosa, 7, e corso San Martino, 3 — Via Matteotee Giulia, 2 — Via Ponte Mosca, 6 — Via Andrea Provana, 1) dalle ore 7 alle 15 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 30 nei giorni festivi.

Torino, addì 1° settembre 1895.

IL PRESIDENTE: SEVERINO CASANA.

Il Ragioniere Capo: G. C. ROSSI. V° Il Segretario Generale: Avv. REYNA.

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP

(prodotto dalla Compagnia del Caffè Malto in Genova) è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al caffè.

Diffidare delle contraffazioni esigendo la marca originale di fabbrica. 291 T

Invendita presso tutti i Droghieri del Regno.

La Società per lo smercio di Vini padronali piemontesi, cessata la gerenza di Arnoldo Parmentier, ricostituitasi ora in nome collettivo ed amministrata esclusivamente dai soci produttori in **Torino, piazza Carignano**, **Vende** vini rossi e bianchi garantiti all'analisi da puro e di lusso delle migliori regioni piemontesi di produzione diretta dei soci (Barbera - Barolo - Dolcetto - Freisa - Gattinara - Moscato), all'ingrosso ed al minuto con perfetto servizio a domicilio.

Tiene inoltre in deposito il **cognac, l'acquavite** ed il rinomato **Fernet** del dottor Fernet di Francia preparato dalla Ditta Colombatti e C°. 3709

Magazzino fuori dazio per spedizioni in provincia ed all'estero.

DIFFIDAMENTO La Società per lo smercio dei Vini Padronali piemontesi, avente sede in Torino (piazza Carignano), avverte il pubblico, e specialmente la propria numerosa e rispettabile clientela, che il sig. Antonio Parmentier, già incaricato delle vendite per conto della Società, ne fu esonerato fin dal giorno 9 andante mese; perciò la Società suddetta non sarà vincolata in nessuna guisa verso i terzi se non in quanto essi abbiano rapporto diretto o mediato col sottoscritto, escluso ogni ingerenza del suddetto sig. Antonio Parmentier.

L'Amministratore delegato
3707 BORGATTA VINCENZO, ing.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Negrina. Dimmi quando verrai a Torino. — Entusiasta felici momenti teco trascorsi. Desidero bearmi contemplando le impegnanti tue occhi divini, adorarti, possederti. **Pierino.**

ROSSETTI GAETANO

Pedicure e Manicure, specialista. - *Operazioni senza dolore.*

Torino, via San Tommaso, n. 9, p° p°. — Ora con massaggio. 3740

"Jockey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toilette, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale**, ecco il **grande successo ottenuto** dal « **Jockey-Sapone.** »

conserva la pelle bianca morbida vellutata

"Jockey-Sapone,,

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gautelet, Ottino e C.; G. Turelli*, via Chiabrera, 28; *Arayno Luigi*, via Carlo Alberto, 26; *C. Manfredi*, via Finanze, 3. Mod. 7

Deposito generale da A. [illegible] e C., via Torino, 12, Milano.

G. Gonella e C°

Successori a C. TROMBOTTO e C.

5 - Piazza Vittorio Emanuele - 5 — Torino

Grandiosi Magazzini di vendita

all'ingrosso ed al dettaglio

Vetrerie, Terraglie, Posaterie, Ferro smaltato

SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 651

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi
Via Magenta, n. 21:

Da affittare **al presente VASTO APPARTAMENTO** al piano terreno di **15 camere**, 5 sotterranei abitabili, cantina e **giardino**, visibile in qualunque giorno ed ora.

Rivolgersi al primo piano della palazzina. 251

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATE

Ridona energia ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da confidenze certificate. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha proprietà aggradevole e innocue alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Ordini presi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositi - **Torino:** *M. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 5; *R. Stecher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 3565 M

I CEROTTI PEI CALLI
NELL'OROLOGIO DI WISMUTH

OPERANO SICURAMENTE

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

PAGANINI VILLANI & C. MILANO

vendita presso tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte contraffazioni imitazioni. 1264 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, gli oci giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Professore Ursumando.** I risultati lusinghieri finora ottenuti, la completa guarigione in chiunque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal Ministero dell'Interno, ramo sanitario. — Presso completo **Lire Quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole afrodisiache **Prof. Ursumando, Napoli**, via Nolana, n. 28, p° p°. 2701 N

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si ricevono solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi pel 1° gennaio 1896 in via Gaudenzio Ferrari, 12, l'intera casa composta di un alloggio di nove camere e cameretta da bagno, 4 soffitte, e di un negozio con vasto magazzino annesso al rimo terreno, già occupato dalla Ditta Pietro Ropolo. Occorrendo, l'alloggio potrà locarsi separatamente. Visibili giornalmente dalle 14 alle 16. — Per informazioni: Gavioglio, via Cernaia, 8. 3763

Affittasi nel bellissimo camerone mobiliato sul corso Valentino, secondo piano, a persona seria. — Scrivere a F. 100 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da affittare in via Massini, 3, nella casa che fa angolo in via Carlo Alberto, 36, grande bottega con retrobottega. c 3717

Da affittare in via S. Tommaso, n. 7, due alloggi, uno di 5 e l'altro di 6 camere. — Dirigersi al portinaio. c 3760

Camere mobiliate per studenti con pensione in famiglia. Miti prezzi. — Rivolgersi via dei Fiori, n. 22, Torino. c 3671

Mobiliato affittasi elegante appartamento di tre camere con entrata particolare. Volendo, anche con uso di cucina. — Dirigersi via Bogino, 15. c 3710

Contabile, anni 30, serio referenziato, cerca impiego presso casa industriale o commerciale di città o provincia. — Indirizzare Trovati Angelo, fermo posta, Mondovì. c 3701

Giovane di buona famiglia, d'abilità e di alte pretese cerca analogo impiego, dispone cauzione. — Scrivere Cassetta, 5, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3711

Persona competente s'offre per Case grossiste droghe o Fabbriche liquori, vernici, cioccolato, ecc. Serie referenze. — Scrivere M. C. 20, fermo posta Torino. c 3707

Il signor Scudder Wilbur Stephen a Montreal (Canadà), concessionario dell'Attestato di Privativa Industriale 25 settembre 1893, Vol. 69, N. 209, pel trovato: « *Perfezionamento nei torni d'acciaio per macchine a fondere le lignes da corniciones d'imprimerie* », offre la vendita o la concessione di licenza d'esercizio di detta Privativa Industriale.

Per schiarimenti rivolgersi all'*Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione* **Secondo Toria**, piazza Vittorio Emanuele, 12, **Torino.** 3261

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla masticina una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 3767 V

FRANCA la tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 25 per le ordinazioni inferiori. **Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.**

L'ARTE di GUADAGNARE DANARO in BORSA Opuscolo che spiega il meccanismo delle **Borse di Parigi** ed indica a chiunque tiene a cuore i propri interessi il mezzo di realizzare **grandi benefizi.** Invio franco. GAILLARD, Banchiere, 5, Rue Feydeau, Paris. *Corrispondenza in italiano.*

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toletta

Capillaricina

che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Impiegando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene, seguendo le istruzioni una bella e forte arricciat